Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 | **ROMA — Lunedì, 4 luglio** | **Numero 155**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. [illegible]; semestre L. [illegible]; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » [illegible]; » » [illegible]; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale . » » [illegible]; » » [illegible]; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 362 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

La ferma degli inscritti di leva arruolati in prima categoria è di due anni.

La ferma degli inscritti di leva già rivedibili, arruolati in prima categoria, è di un anno.

Art. 2.

L'estrazione a sorte si eseguisce per mandamento nei capoluoghi di circondario presso i Consigli di leva.

Art. 3.

Gli inscritti di leva per recarsi dal Comune di residenza al capoluogo del circondario dove debbono presentarsi al Consiglio di leva, e per ritornarne, fruiscono della tariffa dei trasporti militari.

Agli inscritti riconosciuti indigenti, secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento, è corrisposta una indennità di soggiorno per il tempo in cui rimangono a disposizione del Consiglio di leva; e qualora debbano per lo scopo anzidetto percorrere, tra andata e ritorno, distanze superiori a venti chilometri, è dovuto anche il pagamento dei mezzi di viaggio.

Art. 4.

L'inscritto che abbia un fratello consanguineo caporale o soldato di cavalleria o di artiglieria a cavallo, il quale, compiuta la ferma o riammesso in servizio entro due anni dalla data del congedamento, presti spontaneamente servizio nei reparti di cavalleria o di artiglieria a cavallo con l'obbligo minimo di un anno, ha diritto all'assegnazione alla 2ª categoria alle stesse condizioni previste dalla legge 15 dicembre 1907, n. 763, pel titolo di cui all'art. 6 della legge stessa.

Ha pure diritto all'assegnazione alla 2ª categoria, alle condizioni ricordate nel comma precedente, l'inscritto che abbia un fratello consanguineo caporale o soldato di cavalleria o di artiglieria a cavallo, il quale

si obblighi a compiere almeno un anno di servizio in continuazione della ferma di leva.

Tale assegnazione sarà però revocata qualora il fratello non soddisfi per qualsiasi motivo all'obbligo assunto.

Il militare che tramanda diritto di assegnazione alla 2ª categoria a senso del presente articolo, ha pure diritto all'indennità di cui all'articolo seguente.

Art. 5.

Ai caporali e soldati che prestino servizio in cavalleria o in artiglieria a cavallo come arruolati volontari ordinari o trasferiti in 1ª categoria per libera elezione è concessa per il terzo anno di ferma una speciale indennità.

La stessa indennità è pure concessa annualmente ai caporali e soldati di cavalleria o di artiglieria a cavallo che, in continuazione della propria ferma o per riammissione in servizio, prestino volontariamente uno o più anni di servizio.

L'ammontare dell'indennità prevista dal presente articolo è fissato con decreto Reale.

Art. 6.

Gli inscritti che abbiano i requisiti che saranno determinati dal regolamento per essere ammessi in appositi corsi accelerati di allievi caporali, potranno su loro domanda essere avviati alle armi tre mesi prima della chiamata della loro classe, nei corpi che saranno designati dal Ministero.

Essi potranno essere promossi caporali al compimento del terzo mese di servizio, saranno congedati tre mesi prima dei militari della loro classe e potranno conseguire altre facilitazioni speciali da stabilirsi dal regolamento.

Art. 7.

Quando, per maggior rendimento della leva, si preveda una forza media presente alle armi superiore alla forza fissata nella legge di bilancio, il ministro della guerra ha facoltà di lasciare in licenza straordinaria, in attesa di congedo illimitato, un adeguato numero di reclute di 1ª categoria, designandole in base al numero avuto in sorte nella estrazione presso i Consigli di leva nei capoluoghi di circondario. Queste reclute avranno però obbligo di prendere parte alla prima chiamata della 2ª categoria e nell'anno successivo ad un richiamo alle armi per istruzione.

Art. 8.

Sono abolite tutte le disposizioni del testo unico delle leggi sul reclutamento approvato con R. decreto 6 agosto 1888, n. 5655, le quali siano contrarie alla presente legge.

Il Governo del Re ha facoltà di pubblicare un nuovo testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, introducendo in esso quelle modificazioni che, sentito il parere del Consiglio di Stato, saranno ritenute necessarie per emendarne le disposizioni o coordinarle tra loro, e con quelle del Codice penale per l'esercito e delle altre leggi.

Disposizioni transitorie.

Art. 9.

Le disposizioni dell'art. 1 sono applicabili sia alla classe del 1888 sia alla classe del 1889 ora alle armi.

Le disposizioni degli articoli 2 e 3 avranno applicazione a partire dall'apertura della prima leva successiva alla entrata in vigore della presente legge.

Art. 10.

Per l'esecuzione della presente legge lo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per lo esercizio 1910-911 è aumentato della somma di lire 3,100,000 da ripartirsi per capitoli con decreto del ministro del tesoro.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 364 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di L. 816.68 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 56 « Spese per la entomologia e la crittogamia - Studi sperimentali - Ispezioni - Missioni - Sussidi per distruzione di cavallette, arvicole, ecc. - Trasporti » dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltnra, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di L. 799.92 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 107 « Servizio minerario - Stipendi ed assegni al Corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di L. 268.65 ve-

rificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 146 « Ispezioni e missioni diverse nell'interesse dei servizi della industria e del commercio » dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a Roma, addì 30 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 865 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzato lo stanziamento di L. 65,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911 con la denominazione: « Spese per missioni straordinarie all'estero di funzionari civili e militari ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO — DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 848 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il regolamento approvato con R. decreto 2 luglio 1890, n. 6952, per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, successivamente modificato coi Regi decreti 21 giugno e 16 agosto 1891, nn. 330 e 503, e con altri decreti;

Riconosciuta la convenienza di modificare le disposizioni del regolamento allo scopo di meglio organizzare il servizio delle rassegne affidandolo, per la sua stessa natura essenzialmente tecnica, ai direttori di ospedale anzichè ai comandanti di divisione assorbiti in altro e più gravi mansioni; e di introdurre altre modificazioni nello intento di semplificare il servizio medesimo;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il capo XVI ed il capo XXV del regolamento sul reclutamento vengono soppressi. Ad essi è sostituito il seguente speciale regolamento sul servizio delle rassegne per i militari del R. esercito.

REGOLAMENTO

sul servizio delle rassegne per i militari del R. esercito

Rassegne dei militari sotto le armi.

§ 1. I militari, i quali, sia nella visita cui devono essere sottoposti al loro giungere al distretto o al corpo cui furono assegnati, sia durante il loro servizio, vengono ritenuti inabili ad imprendere od a continuare il servizio militare in genere o in particolare quello del corpo cui appartengono, devono essere sottoposti a rassegna.

§ 2. Sono pure sottoposti a rassegna i militari del corpo R. equipaggi quando ne venga fatta apposita richiesta alle direzioni degli ospedali militari dai comandanti in capo dei dipartimenti marittimi, o in seguito a proposta di esso direttore di ospedale militare residente in località ove non abbiano giurisdizione autorità militari marittime.

Tali proposte debbono però per la definitiva determinazione essere trasmesse al comandante del dipartimento marittimo.

Si procederà analogamente per la R. guardia di finanza e per le guardie di città.

§ 3. Le proposte a rassegna devono essere fatte:

a) dai comandanti dei distretti, per i militari riconosciuti inabili al loro arrivo o durante la permanenza al distretto prima del loro invio ai corpi e per i militari che come studenti d'Università chiedano il ritardo del servizio;

b) dai comandanti dei corpi o dei distaccamenti, per i militari ad essi assegnati;

c) dai comandanti dell'accademia, della scuola e dei collegi militari, per gli allievi che hanno contratto arruolamento;

d) dai direttori di commissariato, per i militari assegnati alle compagnie di sussistenza;

e) dai direttori degli ospedali militari per i militari assegnati alle compagnie di sanità e per quelli che fossero stati mandati in cura negli ospedali stessi.

§ 4. Le proposte di rassegna devono essere fatte senza indugio appena sia stata riconosciuta nel militare l'imperfezione o la infermità per la quale possa ritenersi inabile al servizio, quando anche sia già stato precedentemente sottoposto a rassegna.

Se un militare giunto al distretto o al corpo cadesse ammalato e dovesse essere ricoverato in un ospedale, non potrà per questo essere sottoposto a rassegna, la quale dovrà effettuarsi soltanto dopo sperimentate con esito negativo le cure opportune.

§ 5. I militari condannati per essersi procurati infermità od imperfezioni allo scopo di esimersi dal servizio e che a senso dell'art. 166 della legge sul reclutamento furono, dopo scontata la pena, arruolati perchè risultarono idonei ad un servizio militare qualunque, non potranno per la malattia od imperfezione da essi procacciatasi esser proposti a rassegna senza che se ne sia prima riferito al comando della divisione, il quale, prima di autorizzarla, sentirà in proposito il parere del direttore di sanità del corpo d'armata.

Così pure quando da qualsiasi autorità militare venga espresso sospetto di simulazione a riguardo di militari proposti a rassegna, se ne dovrà riferire al comando della divisione, inviandogli gli atti relativi.

§ 6. La proposta di rassegna non potrà aver luogo per i militari condannati se non dopo scontata la pena o quando sia stato emanato per essi un decreto di grazia che il comandante degli stabilimenti militari di pena promuove a mezzo del Ministero, cui rimetterà una circostanziata relazione medica sull'infermità dell'individuo.

Per i militari invece in attesa di giudizio avanti ai tribunali militari e che non siano in istato di detenzione la rassegna potrà aver luogo, e i militari, se proposti per la riforma, potranno essere licenziati provvisoriamente dalle armi rimanendo però sospesa la definitiva determinazione, la quale sarà pronunciata, dopo esaurito il procedimento penale, con dichiarazione di non luogo a procedere, oppure, in caso di condanna, nel modo sopra indicato (grazia).

Il licenziamento dalle armi non potrà ad ogni modo aver luogo senza il nulla osta dell'avvocato fiscale militare.

§ 6. Gli uomini incorporati negli stabilimenti militari di pena e nelle compagnie di disciplina non provenienti dai corpi del Regio esercito non possono essere proposti a rassegna; ma quando fossero dichiarati inabili a continuare il servizio, il comandante degli stabilimenti militari di pena ne riferisce per gli occorrenti provvedimenti al Ministero, trasmettendogli copia del foglio matricolare.

§ 7. Ogni proposta di rassegna deve essere fatta inviando alle direzioni degli ospedali militari tre copie del foglio di proposta mod. 41, sulle quali deve essere scritta e firmata la dichiarazione dell'ufficiale medico proponente la rassegna.

§ 8. I direttori degli ospedali militari designano, per eseguire le rassegne, due ufficiali medici, uno dei quali sia di grado non inferiore a capitano, perchè visitino il militare proposto a rassegna.

Le definitive determinazioni di rassegna sono riserbate ai direttori degli ospedali.

§ 9. Gli uomini sottoposti a rassegna debbono essere visitati accuratamente. Il parere dei due ufficiali medici sull'abilità o inabilità al servizio dei militari visitati dev'essere espresso in iscritto per esteso sull'apposita colonna del foglio di proposta mod. 41, facendo uso della nomenclatura dell'elenco delle infermità ed imperfezioni esimenti dal servizio militare e citando il relativo articolo.

I periti debbono pure far risultare sull'elenco mod. 41 se, a loro parere, l'infermità del militare sottoposto a rassegna possa o no ritenersi proveniente da causa di servizio.

Nel caso di discrepanza d'opinione ciascuno dei due ufficiali medici esprime separatamente per iscritto sullo stesso mod. 41 il proprio parere.

§ 10. Nei casi dubbi o di dissenso tecnico fra i due ufficiali medici, oppure fra questi ed il direttore dell'ospedale, deciderà definitivamente il direttore di sanità del corpo di armata.

Egualmente si procederà tutte le volte che un militare, stato già visitato e giudicato da un direttore d'ospedale, debba essere sottoposto a nuova visita ed osservazione nello stesso ospedale; e qualora il direttore di sanità abbia già resa in precedenza la sua dichiarazione, dovrà essere interpellato l'ispettorato di sanità militare.

§ 11. Quando si tratta di reclute proposte a rassegna per una delle infermità accennate nel § 320 del regolamento sul reclutamento, i distretti e i corpi proponenti chiederanno subito se esse reclute produssero al Consiglio di leva l'atto di notorietà di cui è parola nel citato paragrafo e, occorrendo, assumeranno in via d'urgenza particolari informazioni per mezzo dei carabinieri Reali ed apporranno apposite indicazioni sui fogli di proposta.

§ 12. I militari affetti da oftalmia granulosa non possono essere proposti dai corpi per la rassegna, ma devono invece essere ricoverati in un ospedale militare per esperimentare la cura medica opportuna. Essi possono essere proposti per la rassegna soltanto dai direttori degli ospedali militari o dalle infermerie di presidio e nei seguenti casi

a) quando la malattia abbia perduto ogni carattere di contagio e sia suscettibile di guarigione coi soli compensi igienici;

b) quando la malattia, essendo incompatibile col servizio militare in qualsiasi corpo, compreso quello dei veterani, sia pervenuta ad un grado tale di stazionarietà, da far presumere che non subisca modificazioni.

§ 13. I militari affetti da alienazione mentale, non appena accertata tale infermità in un manicomio, debbono subito esser proposti per la rassegna e riformati anche quando l'alienazione mentale risulti, al tempo della rassegna, momentaneamente guarita.

In tal caso il direttore dell'ospedale che fa luogo alla rassegna deve trascrivere la dichiarazione rilasciata dal direttore del manicomio stesso sui fogli di proposta mod. 41.

§ 14. In tutti i casi in cui l'alienazione mentale non sia stata accertata in un manicomio, dovrà decidere il direttore di sanità del corpo d'armata, il quale, ove lo ritenga opportuno, potrà sottoporre a visita diretta il rassegnando.

§ 15. Appena sia stata emessa decisione di riforma per malattia mentale, i direttori d'ospedale disporranno subito per l'invio in congedo dei militari riformati, provvedendo altresì perchè essi siano accompagnati in patria con tutte le cautele necessarie oppure trasferiti nei manicomi delle Provincie alle quali appartengono, previo accordo con le autorità politiche delle Provincie stesse.

Qualora gli alienati non possano per le loro condizioni di salute sopportare il viaggio, dovranno essere avvertite le predette autorità politiche che dalla data della riforma le spese di spedalità andranno a carico delle rispettive Amministrazioni provinciali.

I direttori di ospedali dovranno telegraficamente partecipare alle famiglie interessate le decisioni di riforma dei militari alienati oppure il loro ricovero nei manicomi.

Ugualmente si dovrà procedere con le famiglie dei militari affetti da gravi infermità od in pericolo di vita.

§ 16. Le decisioni che per delegazione del Ministero della guerra i direttori d'ospedale possono pronunciare in rassegna sono le seguenti:

1. Per quelli che risultano inabili in modo assoluto al servizio militare:

a) « Riformato: sia munito del foglio di congedo assoluto n. 13 del catalogo » (aggiungendo nei casi previsti dal § 27: « con la gratificazione di . . . . »);

b) « Sia prosciolto dal servizio militare e munito della dichiarazione di cui al § 732 del presente regolamento. Ne sia avvertita la prefettura (o la sottoprefettura) di. . . . » (per i volontari ordinari e di un anno, compresi gli allievi sergenti e gli allievi ufficiali, qualora non sia ancora aperta, per ragione di età, la leva alla quale debbono concorrere, e per i surrogati qualora non sia ancora chiuso il secondo periodo della leva nella quale furono arruolati i rispettivi fratelli surrogati).

2. Per quelli che risultano suscettibili di riacquistare l'idoneità al servizio militare:

a) « Mandato rivedibile alla ventura leva; sia licenziato e munito del foglio conforme al modello 14 del catalogo »;

b) « Sia inviato in licenza di convalescenza di . . . » (indicare la durata, che potrà essere da tre mesi ad un anno, ed aggiungere, nel caso contemplato al successivo § 38: « e sia ricoverato . . . »);

c) « Sia inviato in congedo illimitato per anticipazione, a senso del § . . . del presente regolamento » (nei casi indicati ai §§ 35 e 36);

d) « Sia rinviato alla prima successiva chiamata » (per i militari dell'esercito permanente e della milizia mobile richiamati alle armi per istruzione nonchè per i militari di 2ª categoria);

e) « Sia dispensato dall'attuale chiamata e rinviato in congedo illimitato » (per i militari di milizia territoriale richiamati alle armi per istruzione, ovvero per i militari in genere richiamati alle armi per qualsiasi eventualità in tempo di pace).

3. Per quelli che risultano abili al servizio militare, ma non per l'arma o corpo cui appartengono:

a) « Confermato idoneo al servizio militare e trasferito al...) »;

b) « Sia prosciolto dal servizio militare e munito della dichiarazione di cui al § 732 del regolamento sul reclutamento » (per i volontari ordinari o di un anno, che non acconsentono al trasferimento, purchè non sia ancora aperta la leva alla quale debbono concorrere per ragione di età; e per i surrogati di fratello qualora non sia ancora chiusa la leva nella quale furono arruolati i rispettivi surroganti).

4. Per quelli che risultano abili al servizio militare nell'arma o corpo cui già appartengono:

« Confermato idoneo al servizio militare ».

§ 17. Gli ufficiali medici che visitano collegialmente il rassegnando non potranno formulare proposte all'infuori delle disposizioni di cui al paragrafo precedente.

§ 18. La decisione di rivedibilità alla ventura leva deve essere pronunciata a riguardo di militari riconosciuti affetti da imperfezioni o infermità presunte sanabili col tempo e che preesistevano al momento della chiamata alle armi dei militari stessi.

La rivedibilità in ogni caso non potrà essere più proposta e ad essa dovrà essere sostituita la licenza di convalescenza quando siano aperte le operazioni di leva della classe successiva a quella con la quale i rassegnandi furono arruolati.

Gli omessi, i renitenti ed i rimandati per qualsiasi causa potranno essere mandati rivedibili alla ventura leva, a senso degli articoli 78 e 80 della legge sul reclutamento, soltanto nel caso in cui per età appartengano alla classe di leva precedente a quella alla quale concorrono; diversamente dovranno essere senz'altro riformati.

§ 19. I comandanti dei distretti cui appartengono per fatto di leva gli uomini mandati rivedibili in rassegna debbono con apposito elenco conforme al mod. 12-*A* comunicare le relative determinazioni ai prefetti e sottoprefetti dei circondari nei quali i militari stessi hanno concorso alla leva.

L'invio di siffatti elenchi deve essere effettuato 10 giorni prima che si apra la sessione della leva successiva a quella cui appartengono i militari mandati rivedibili; le decisioni che pervenissero dopo detto termine saranno comunicate con elenchi suppletivi mod. 12-*A*.

§ 20. Per i surrogati di fratello, quando sia ancora aperta la leva in cui furono arruolati i rispettivi surroganti, si deve determinare se all'atto della rassegna siano o no idonei al servizio militare, senza tener conto se la loro infermità o imperfezione sia sanabile col tempo, salvo il caso d'infermità dipendente da causa di servizio o d'infermità assolutamente temporanea e accidentale. In nessun caso essi possono esser mandati rivedibili alla leva successiva.

Nei casi d'inabilità dei surrogati di fratello il comandante del corpo o distretto deve subito informare il Ministero onde possa provvedere per l'annullamento della surrogazione.

§ 21. La definitiva determinazione che sarà presa dal direttore dell'ospedale dovrà essere comunicata all'interessato, che potrà esporre i propri reclami da trascriversi nell'apposita colonna del foglio mod. 41.

Se il reclamo riguarda questioni tecniche, dovrà decidere il direttore di sanità del corpo d'armata; se questioni d'indole amministrativa, il Ministero. In quest'ultimo caso il reclamo non sospende l'esecuzione della determinazione del direttore dell'ospedale.

§ 22. Ogni qualvolta un militare sottoposto a rassegna dichiari che l'infermità da cui è affetto proviene da causa di servizio, e quando anche tale dichiarazione non si ritenga fondata, dovrà subito essere redatto il verbale del Consiglio di amministrazione del corpo circa la provenienza da causa di servizio dell'infermità che ha dato luogo alla rassegna. Contro detto verbale il militare potrà appellarsi al Ministero a norma dell'art. 37 del regolamento sulle pensioni, approvato con R. decreto 5 settembre 1895.

Nella compilazione di tale verbale si dovrà tener presente, ove occorra, l'art. 43 dello stesso regolamento.

§ 23. Qualora, in seguito ai provvedimenti di cui nel paragrafo precedente, il Ministero decidesse che l'infermità del militare non sia da ritenersi proveniente da causa di servizio, ne sarà fatto cenno all'atto del congedo assoluto, nei fogli di proposta mod. 41.

§ 24. I direttori di ospedale si astengono dal prendere qualsiasi decisione e riferiscono al Ministero, comunicando gli atti relativi, per i casi seguenti:

a) quando i militari siano proposti per il passaggio ai veterani o per il collocamento in riforma o a riposo;

b) quando sia proposto di trasferire ad altra arma un volontario d'un anno di cavalleria. In questo caso i sanitari militari debbono esprimere se il motivo dell'inabilità sia preesistente all'arruolamento perchè il Ministero possa giudicare se sia il caso di restituire la differenza della tassa d'arruolamento;

c) quando trattisi di militari pei quali occorre provvedere a mente del precedente § 22;

d) quando trattisi di militari giudicati inabili in modo assoluto per infermità indipendenti da cause di servizio i quali contino oltre 17 anni di servizio.

§ 25. I direttori di ospedale dovranno segnalare al Ministero quei militari che abbiano contratte per cause di servizio lesioni od infermità le quali, senza che diano ad essi diritto a pensione od al trasferimento nel corpo invalidi e veterani, menomano la loro attitudine al lavoro.

A detti militari il Ministero si riserba di concedere, in via eccezionale, una gratificazione.

§ 26. Ai militari divenuti inabili per cause indipendenti dal servizio può essere concessa una gratificazione ragguagliata all'assegno di tre mesi, sei mesi, nove mesi o un anno, a seconda del minore o maggiore tempo di servizio prestato e principalmente della gravità della malattia da cui sono affetti i militari da riformarsi, e per la quale si presume che saranno per un certo periodo di tempo inabili a proficuo lavoro.

Tale concessione è riserbata al Ministero su proposta degli ufficiali sanitari che procedono alla rassegna.

In casi eccezionali la gratificazione potrà essere elevata sino a due anni d'assegno.

Ad evitare reclami di coloro che siano riformati senza proposta di gratificazione si dovranno sempre indicare le ragioni per le quali non si sia ritenuto di far luogo a tale proposta.

§ 27. I direttori d'ospedale, senza che occorra alcuna preventiva autorizzazione del Ministero, potranno su proposta di ufficiali medici assistenti alla rassegna concedere gratificazioni non eccedenti l'assegno d'un anno nei seguenti casi:

a) a militari divenuti inabili per cause indipendenti dal servizio, i quali contino un servizio effettivo sotto le armi maggiore d'anni 10 e minore d'anni 18;

b) a militari che, quantunque abbiano prestato un servizio minore di anni 10, siano però affetti da cecità, da atrofia assoluta di un membro, da paralisi o semiparalisi, da gravi infezioni gastroenteriche, e da malattie polmonari di natura specifica o che abbiano residuati postumi insanabili.

§ 28. Non si deve concedere gratificazione, quando concorrano circostanze abbastanza gravi per far credere che le malattie o le mutilazioni sieno state provocate od aggravate ad arte.

§ 29. Le domande di gratificazione da parte degli interessati non sono più ammesse dopo trascorsi due anni dalla data della riforma.

§ 30. Qualora un militare sottoposto a rassegna sia stato riconosciuto meritevole d'una gratificazione, ma venga a morire prima che sia intervenuta la determinazione riguardante la concessione della gratificazione stessa, questa potrà essere devoluta alla famiglia che versi in condizioni economiche disagiate oppure che abbia sopportato gravi oneri durante la malattia e per la morte del militare.

La concessione può essere fatta d'ufficio, o su domanda della famiglia, purchè tale domanda sia presentata non oltre un anno dalla morte del militare.

§ 31. I militari, ai quali per infermità dipendente da causa di servizio spetti il passaggio nel corpo dei veterani, possono rinunciarvi

con dichiarazione scritta conforme al mod. *A*, ed ottenere il congedo assoluto con la gratificazione di 360 giorni d'assegno.

Per gli analfabeti, la dichiarazione sarà fatta da essi sottosegnare in presenza di due testimoni, che dovranno sottoscriversi nella dichiarazione stessa.

§ 32. Il militare che venga inviato in licenza di convalescenza deve essere espressamente avvisato che se, al termine della licenza, le sue condizioni di salute non sieno tali da permettergli di riassumere il servizio, non dovrà ritornare al corpo, ma presentarsi al comando del distretto militare nella cui circoscrizione risiede od all'ospedale militare più vicino per esservi sottoposto a visita medica e, ove ne sia il caso, a nuova rassegna.

Qualora egli non fosse in grado di presentarsi al distretto, dovrà inviare al comandante del distretto od al comandante locale dei carabinieri apposita fede medica.

§ 33. La licenza di convalescenza da concedersi agli allievi ufficiali od agli allievi sergenti deve essere in massima di tale durata che essi possano riprendere servizio all'inizio del corso successivo.

Al termine della licenza debbono presentarsi al comando del distretto militare nella cui giurisdizione risiedono. Il comandante del distretto li fa, ove occorra, sottoporre a visita medica e qualora non siano da proporsi a nuova rassegna, provvede perchè siano riammessi in un corso a loro scelta ma della stessa arma e specialità.

§ 34. La licenza di convalescenza da concedersi ai volontari di un anno deve essere sempre della durata di un anno, a mente del § 844 del regolamento sul reclutamento. Essi però, se le loro condizioni di salute lo consentono, possono riprendere servizio, al punto in cui lo hanno interrotto, in una delle successive ammissioni di volontari di un anno della propria arma o specialità.

§ 35. Alla licenza di convalescenza di un anno deve essere sostituito l'invio in congedo anticipato nei casi seguenti:

a) per il militare con ferma di anni 5, quando conti oltre 3 anni di servizio alle armi;

b) per il militare con ferma di anni 3, quando conti oltre un anno di servizio, del quale almeno sei mesi effettivo alle armi;

c) per il militare con ferma di anni 2, quando conti sei mesi di servizio alle armi;

d) per il militare con ferma di un anno, in ogni caso, eccettuati i volontari di un anno.

Sarà senz'altro congedato il militare la cui licenza di convalescenza, di qualsiasi durata, venisse a scadere due mesi prima del congedamento della propria classe.

§ 36. Sarà pure concesso l'invio in congedo illimitato per anticipazione ai caporali e soldati appartenenti alla classe anziana sotto le armi:

a) quando in seguito a rassegna risultino in condizioni di essere mandati in licenza di convalescenza per sei mesi, qualora siano trascorsi due mesi dal giorno in cui furono inviati in congedo illimitato i militari della classe precedente e della rispettiva loro arma o corpo;

b) quando in seguito a rassegna risultino in condizione di essere mandati in licenza di convalescenza per tre mesi, qualora sieno già trascorsi cinque mesi dal giorno in cui furono inviati in congedo illimitato i militari della classe precendente della rispettiva arma o corpo.

Queste disposizioni non sono applicabili ai militari raffermati, i quali debbono in ogni caso essere inviati in licenza di convalescenza.

§ 37. I militari inviati in congedo illimitato per anticipazione in sostituzione della licenza di convalescenza, a termini dei precedenti paragrafi, saranno muniti di foglio di congedo e saranno dati in nota al comandante del rispettivo distretto di leva, affinchè quando dovrà essere congedata la classe alla quale sono ascritti, vengano sottoposti a visita medica, onde constatare se siano o non idonei al servizio militare; ove risultino inabili, saranno dal comandante del distretto proposti a rassegna di rimando per conto del corpo a cui appartengono, per le conseguenti deliberazioni. Se nella rassegna sono giudicati inabili in modo permanente, sono inviati in congedo assoluto, altrimenti deve essere loro restituito il foglio di congedo illimitato.

In modo analogo dovrà procedersi per quei militari che dovessero essere provvisti del foglio di congedo illimitato mentre si trovano in licenza di convalescenza.

§ 38. L'invio dei militari in licenza di convalescenza od in congedo illimitato per anticipazione è subordinato alla condizione che le famiglie dei militari stessi abbiano la possibilità di provvedere al loro sostentamento ed alle cure necessarie; ciò che dalla Direzione dell'ospedale proponente dovrà esser chiesto al sindaco del Comune in cui si trova la famiglia del militare sottoposto a rassegna.

In caso negativo i direttori di ospedale provvederanno perchè i militari siano ricoverati in un reparto di convalescenza per quel tempo che sarà reputato necessario, ma non oltre il giorno in cui il militare dovrà esser congedato.

Qualora i militari in parola dovessero ristabilirsi in salute in guisa da poter riprendere servizio prima del tempo presunto all'atto della rassegna, il direttore del reparto di convalescenza li segnalerà al direttore dell'ospedale che li sottopone a rassegna perchè possano essere rinviati al corpo.

§ 39. I militari dichiarati inabili al servizio militare nell'arma o corpo cui furono assegnati, debbono essere trasferiti all'arma o corpo pel quale presentino maggiore attitudine. Per facilitare tali trasferimenti, i direttori di ospedale sono autorizzati a transigere di uno o due centimetri sui limiti di statura fissati per l'assegnazione dei militari alle singole armi e specialità di servizio.

§ 40. Nel provvedere ai trasferimenti in parola, i direttori di ospedale si attengono alle seguenti disposizioni:

a) i militari che non abbiano gli speciali requisiti richiesti per servire nei corpi d'artiglieria, del genio, di cavalleria, dei bersaglieri e degli alpini, ma che abbiano quelli richiesti per la fanteria, debbono essere destinati ad uno dei reggimenti di fanteria di linea stanziati nel luogo stesso ove avviene la rassegna, o, se ciò non sia possibile, ad un reggimento stanziato nel luogo più vicino a quello sopraindicato, senza tener conto se i predetti reggimenti siano, oppur no, reclutati dal distretto di leva dei militari da trasferire;

b) le reclute non riconosciute atte a servire nei carabinieri Reali, se abbiano l'attitudine fisica per la cavalleria e pel numero estratto non spetti loro la designazione per la ferma di due anni, sono trasferite al reggimento di cavalleria più vicino; altrimenti sono trasferite in fanteria;

c) gli uomini assegnati ad un corso allievi ufficiali od allievi sergenti, purchè abbiano i requisiti necessari, sono trasferiti senz'altro in altro corso di un corpo stanziato nella divisione.

Ove ciò non sia possibile e ove l'interessato non acconsenta al trasferimento in altro corso, i comandanti di divisione ne riferiscono al comandante del corpo d'armata, perchè possa provvedere o al passaggio ad un corso di altro corpo d'armata, ovvero alla cessazione dalla qualità di allievo ufficiale o di allievo sergente, con l'assunzione in quest'ultimo caso degli obblighi di leva della propria classe e categoria.

Per gli uomini dei carabinieri Reali da trasferirsi in altra arma, si deve prescrivere nella decisione stessa il cambio della ferma di cinque anni in quella di tre od anche in quella di due, se i militari vi avessero avuto diritto pel numero di estrazione.

Per gli uomini trasferiti dalla cavalleria ad altra arma, si deve anche prescrivere il cambio della ferma di tre anni in quella di due, se gli uomini stessi vi avessero avuto diritto e vi avessero rinunciato per essere assegnati alla cavalleria.

§ 41. I militari giudicati inabili a prestare servizio nelle unità mobili e che non possano essere utilizzati presso l'arma o corpo cui appartengono, debbono essere trasferiti ai reggimenti di fanteria di linea o bersaglieri, per essere utilizzati presso i depositi; ovvero

alla compagnia di sanità o di sussistenza del corpo d'armata, sempre quando abbiano i requisiti richiesti.

I militari che nel modo sopraindicato possono essere trasferiti in una compagnia di sussistenza, debbono essere esclusivamente mugnai, panattieri, macellai, lavandai o materassai ed essere assolutamente esenti da difetti dell'apparato respiratorio.

§ 42. Ove in seguito a trasferimento d'arma ed a cambiamento di ferma, i carabinieri dovessero essere inviati in congedo, debbono essere trasferiti contemporaneamente ad un reggimento di fanteria o di cavalleria, cui il rispettivo distretto di leva fornisce uomini in caso di mobilitazione, secondochè essi appartengono ai carabinieri a piedi od a cavallo.

§ 43. I volontari ordinari o d'un anno, che abbiano già concorso alla leva, e che siano riconosciuti inabili per l'arma o corpo in cui impresero l'arruolamento, potranno bensì essere trasferiti di arma, ma avranno sempre facoltà di scegliere il corpo della nuova arma in cui debbono compiere il servizio: avvertendo che i volontari stessi non idonei per le truppe mobili, debbono essere trasferiti nelle compagnie di sanità o di sussistenze, qualora comprovino di possedere gli speciali requisiti di studi all'uopo rispettivamente richiesti. In difetto di tali speciali requisiti essi devono essere destinati ad un deposito di fanteria di linea di loro scelta.

§ 44. La determinazione dei direttori d'ospedale deve essere trascritta sull'apposita colonna di tutte e tre le copie del foglio di proposta mod. 41 e munita della loro firma.

Di queste tre copie una deve essere trasmessa al più presto, qualunque sia stato l'esito della rassegna, al Ministero (Direzione generale leve e truppa); l'altra deve essere conservata presso l'ospedale soltanto per un triennio; la terza deve essere trasmessa al comando del corpo per l'esecuzione della determinazione stessa.

La copia da trasmettersi al Ministero deve essere corredata di tutti i documenti che si riferiscono alla rassegna, comprese le copie dei verbali dei Consigli d'amministrazione, anche se negativi, allorchè trattisi di lesioni o d'infermità per cui sia stata allegata la provenienza da causa di servizio.

Per i militari residenti all'estero si dovranno unire i verbali delle visite eseguite presso gli uffici diplomatici o consolari.

§ 45. Per i militari i quali, avendo riportato lesioni od infermità per causa di servizio, debbono essere proposti a cure termali, chinesitorapiche, ecc., si osserveranno le norme seguenti:

a) precedenza assoluta su tutti nell'espletamento delle varie cure;

b) in attesa delle cure proposte ed anche dopo di esse qualora non vi sia nulla in contrario da parte dell'autorità sanitaria, invio in licenza straordinaria dei predetti militari provvisti dell'assegno giornaliero del loro grado da corrispondersi dai corpi a cui appartengono.

§ 46. Per le rassegne dei militari residenti all'estero si terranno presenti le norme dell'Istruzione per il servizio della leva all'estero.

Però, per quanto riguarda la procedura, si osserveranno anche per le rassegne medesime le disposizioni del presente regolamento.

Rassegne dei militari in congedo (Rassegne mensili).

§ 47. I militari in congedo illimitato, i quali ritengono d'esser divenuti inabili al servizio, debbono, per esser sottoposti a rassegna, rivolgerne domanda in carta semplice ed anche verbalmente, per mezzo del sindaco, al comandante del distretto militare, sui ruoli del quale trovinsi inscritti.

A tali domande deve essere unito il foglio di congedo illimitato ed un certificato medico constatante l'infermità per la quale il militare intende d'esser sottoposto a rassegna.

§ 48. Il comandante del distretto militare, ricevute le domande, prende nota dei militari richiedenti e li fa a suo tempo avvertire, per mezzo del sindaco del Comune in cui dimorano, del giorno in cui debbono presentarsi al distretto, disponendo perchè siano muniti dei mezzi di viaggio con le stesse norme stabilite per le reclute. Dispone inoltre che i militari segnalati come sopra siano avvertiti, per mezzo dei sindaci, che possono essere avviati al distretto muniti dei mezzi di viaggio per essere sottoposti a rassegna.

Nella seconda decade d'ogni mese il comandante del distretto dovrà segnalare al direttore dell'ospedale militare divisionale i militari in congedo da sottoporre a rassegna.

§ 49. I direttori di ospedale stabiliscono nella terza decade di ogni mese il giorno in cui dovranno aver luogo le rassegne presso i singoli distretti della divisione e delegano a passarla due ufficiali medici, uno dei quali, per quanto è possibile, di grado non inferiore a capitano.

Quando in uno o più distretti di una divisione i militari in congedo illimitato da sottoporsi a rassegna non fossero tanti da giustificare la spesa che occorrerebbe per l'invio in quella località degli ufficiali necessari, il direttore dell'ospedale può disporre che i detti militari siano riuniti in quel distretto che ravviserà più opportuno tenuto conto però che essi debbono essere provveduti dei mezzi di trasporto di andata e ritorno.

§ 50. Per i militari che hanno chiesto di essere sottoposti a rassegna deve essere accertata con ogni possibile cura la identità personale, sia con preventive informazioni, sia confrontando i contrassegni della persona che si presenta per la rassegna con quelli risultanti dal foglio di congedo illimitato.

§ 51. I militari che fossero riconosciuti in modo assoluto e permanente inabili al servizio, debbono essere congedati in modo assoluto e i direttori d'ospedale ne avvertono i comandanti dei distretti.

I militari che fossero riconosciuti affetti da infermità presunte sanabili col tempo, debbono essere rimandati in congedo illimitato, salvo a ripresentarsi a successive rassegne mensili.

Nei casi dubbi, i militari che vi acconsentano, possono essere ricoverati in osservazione nell'ospedale militare più vicino a cura e per conto del distretto di presentazione, e durante la loro permanenza nell'ospedale saranno considerati come militari richiamati temporaneamente alle armi.

Ove si rifiutino a tale osservazione, debbono essere dichiarati abili e in occasione di chiamata alle armi saranno obbligati a rispondervi a senso del § 1009 del regolamento sul reclutamento.

§ 52. I comandanti dei distretti informano l'interessato, per mezzo del sindaco rispettivo, della determinazione emessa nella rassegna e provvedono perchè il foglio di congedo illimitato stato prodotto a senso del precedente § 47 sia restituito al militare in caso di decisione d'idoneità o di rimando alla rassegna successiva, oppure cambiato con quello di congedo assoluto secondo le norme del § 955 del regolamento sul reclutamento, qualora il militare sia dichiarato inabile al servizio.

Il foglio di congedo illimitato non deve perciò essere unito alla copia del foglio di proposta mod. 41 da trasmettersi al Ministero.

§ 53. I militari ammessi alle rassegne mensili non hanno diritto agli assegni ordinari, ma riceveranno soltanto l'indennità di viaggio tanto per la presentazione ai distretti quanto per il ritorno alle loro case, avvertendo che l'indennità di trasporto, allorchè dovrà essere corrisposta, sarà in ogni caso ragguagliata a quella stabilita per il soldato.

Quando però dovessero per qualche speciale ragione essere trattenuti oltre il giorno stabilito per la rassegna, saranno dai distretti amministrati e presi nei conti come uomini fuori forza per il tempo che sarà necessario.

Quelli poi che venissero mandati in osservazione negli ospedali vi saranno ricoverati per conto degli ospedali stessi.

§ 54. Non possono essere ammessi alle rassegne mensili:

a) i militari di 1ª e 2ª categoria in congedo illimitato provvisorio;

b) i volontari d'un anno in congedo illimitato che non hanno ancora prestato l'anno di servizio;

c) i militari di 1ª categoria che ottennero il ritardo a presentarsi alle armi.

Art. 2.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto che andrà in vigore il 16 luglio 1910.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **CCI** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 18 della legge 20 marzo 1910, n. 121;

Visto il R. decreto 4 luglio 1909, n. CCLXXXIII (parte supplementare), che autorizza la Camera di commercio e industrie di Bergamo a riscuotere una tassa sugli esercenti commercio o industrie;

Visto il decreto Ministeriale 17 novembre 1874, che approva il regolamento per la riscossione della tassa della Camera di commercio predetta;

Viste le deliberazioni della stessa Camera in data 25 ottobre 1909, 10 gennaio e 30 aprile 1910;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La tassa che la Camera di commercio e industria di Bergamo è autorizzata ad imporre, in forza del R. decreto 4 luglio 1909, n. CCLXXXIII (parte supplementare), sugli esercenti commercio od industrie del proprio distretto sarà riscossa con le norme dell'unito regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 2.

Il decreto Ministeriale 17 novembre 1874, è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

REGOLAMENTO

per l'applicazione e riscossione della tassa della Camera di commercio di Bergamo.

Art. 1.

La Camera di commercio e industria della provincia di Bergamo, in virtù del R. decreto 4 luglio 1909, n. 283 parte supplementare della raccolta delle leggi e dei decreti del Regno, è autorizzata a procedere alla esazione di una tassa camerale a carico degli esercenti commercio o industrie della propria Provincia al fine di supplire con essa alle spese della sua rappresentanza.

Art. 2.

A questa tassa sono soggetti tutti gli esercizi di commercio, industria e speculazione in genere ed ogni e qualsiasi altra forma di attività industriale e commerciale, senza veruna distinzione, se abbiano in questa città e provincia la sede principale, o soltanto vi figurino come filiali di stabilimenti industriali, case commerciali, società di assicurazioni, mutue cooperative o ditte singole in principalità fondate altrove.

I rappresentanti, i procuratori di case estere o nazionali e le agenzie di commercio sono soggette agli stessi obblighi per l'esercizio da loro rappresentato.

Art. 3.

Il semplice fatto che in città o in Provincia esiste un esercizio di commercio, industria o speculazione commerciale in genere, sotto qualunque forma si presenti in pubblico o tenti di mantenersi latente a domicilio o in altri locali, basta a costituire nella Camera il diritto di colpirlo di quella tassa, che essa crederà giustamente applicabile.

Art. 4.

L'applicazione della tassa camerale è deferita alla Commissione di finanza, composta del presidente della Camera e di quattro consiglieri da nominarsi a maggioranza assoluta di voti. La Commissione si rinnova ad ogni biennio ed i membri uscenti sono rieleggibili.

Art. 5.

In esecuzione dell'art. 2 del R. decreto 4 luglio 1909, n. 283, è imponibile, agli effetti della tassa camerale, il reddito netto accertato per l'imposta di ricchezza mobile in categoria *B* e gruppo XXVI della categoria *C*.

Art. 6.

I ruoli dei contribuenti saranno formati in base:

a) ai ruoli per l'imposta di ricchezza mobile;

b) ai ruoli delle tasse comunali di esercicio e rivendita e degli utenti pesi e misure;

c) alle indagini d'ufficio.

Alla determinazione della tassa camerale, in base ai coefficienti e alle indagini, di cui alle lettere *b*) e *c*), la Camera ricorrerà nei soli casi riguardanti ditte o individui, a di cui carico non fosse per qualsiasi ragione, causa o motivo, accertato reddito di ricchezza mobile.

Art. 7.

La tassa camerale approvata col succitato R. decreto sarà suddivisa in n. 28 categorie, ciascuna delle quali viene così distinta ed imposta:

Categoria			Categoria			Categoria		
Categoria	1ª	L. 800	Categoria	11ª	L. 75	Categoria	21ª	L. 8
»	2ª	» 700	»	12ª	» 50	»	22ª	» 7
»	3ª	» 600	»	13ª	» 40	»	23ª	» 6
»	4ª	» 500	»	14ª	» 35	»	24ª	» 5
»	5ª	» 400	»	15ª	» 30	»	25ª	» 4
»	6ª	» 300	»	16ª	» 25	»	26ª	» 3
»	7ª	» 250	»	17ª	» 20	»	27ª	» 2
»	8ª	» 200	»	18ª	» 15	»	28ª	» 1
»	9ª	» 150	»	19ª	» 12			
»	10ª	» 100	»	20ª	» 10			

Le tasse suindicate rappresentano i limiti massimi.

Ogni anno la Camera, in sede di bilancio preventivo, darà comunicazione al Ministero di agricoltura, industria e commercio della tabella per l'applicazione della tassa.

Art. 8.

I ruoli della tassa camerale, firmati dal presidente e resi esecutori dal prefetto, verranno pubblicati e resi ostensibili ai contribuenti per la durata non minore di giorni quindici, tanto negli uffici della Camera che in quelli dei singoli Comuni della Provincia, ed apposito manifesto ne darà avviso agli interessati, prefiggendo anche il tempo utile pei reclami; questi potranno essere presentati tanto alla Camera direttamente, quanto a mezzo dei sindaci. La presentazione dei ricorsi non sospende il pagamento. Trascorso il termine utile prefisso pei reclami, i ruoli verranno, a cura dei signori sindaci, consegnati agli esattori per la riscossione, a norma dei successivi articoli 12 e 13.

Art. 9.

Entro un mese dalla scadenza del termine fissato pei reclami, la Camera si aduna a deliberare, sentita la Commissione di finanza.

Art. 10.

Entro i dieci giorni successivi a quello della detta adunanza, le decisioni della Camera saranno comunicate ai reclamanti.

Art. 11.

Ogni ulteriore opposizione contro le decisioni della Camera deve essere promossa, entro giorni dieci dalla comunicazione di cui all'art. 10, avanti il R. tribunale di Bergamo.

Art. 12.

La tassa applicata a ciascun esercente, ditta o società di qualunque specie, che si occupi di un ramo di speculazione commerciale, dovrà essere versata in una sola volta, fatta eccezione delle quote eccedenti le L. 100 per le quali è lasciata facoltà ai contribuenti di pagare la tassa in due rate, entro i termini che saranno fissati nell'avviso di cui all'art. 8.

Art. 13.

La riscossione della tassa camerale è regolata dalle stesse norme, dagli stessi principi e privilegi fiscali, con cui si regola la percezione delle imposte governative.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro
RAINERI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 26 giugno 1910:

Sono state accettate le dimissioni presentate dal dottor veterinario Guglielmo Modonesi dall'ufficio di membro del Consiglio provinciale sanitario di Porto Maurizio e che con R. decreto di pari data è stato nominato a membro del Consiglio provinciale sanitario di Porto Maurizio il dottor veterinario Vincenzo Lorenzi.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 10 aprile 1910:

Bollati di S. Pierre Eugenio, capitano di vascello, nominato membro e segretario del Consiglio superiore di marina dal 21 aprile 1910.

Con R. decreto del 21 aprile 1910:

Vigoriti Enrico, 2° capo torpediniere elettricista nel corpo R. equipaggi, nominato applicato di 3ª classe nel personale del Ministero con l'annuo stipendio di L. 1500 dal 1° maggio 1910.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 1° corrente mese, in Lido Excelsior, provincia di Venezia, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe, con orario completo di giorno, e il 2 corrente, in Polcenigo, provincia di Udine, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 2 luglio 1910.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieto d'esportazione.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel comune di Santo Stefano Belbo, in provincia di Cuneo, è stato, con decreto del 2 luglio 1910, esteso al detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a, b, c,* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0 n. 366,476 di L. 37.50 (già n. 1,248,352 del 5 0/0), al nome di Vola Giuseppe, Valente, Natale, Giovanni, Giovanna, Carlo e *Virginia* di Clemente, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Mongrando Biellese (Novara), con vincolo di usufrutto a favore di Vola Giuseppe fu Paolo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vola Giuseppe, Valente, Natale, Giovanni, Giovanna, Carlo e *Virginio* di Clemente, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Mongrando Biellese (Novara), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 luglio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0/0, cioè: n. 213,103 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 90, al nome di Calanzano *Domenica*, Elena-Benvenuta, *Ottavia*, Florinda, Gioacchino, Aristotile e Davide fu Pietro, minori, sotto la patria potestà della madre Favaro Giuseppina fu Pietro, domiciliati ad Occhieppo Superiore (Novara); e n. 224,509 di L. 802.50 al nome di Calanzano *Giovacchino*, Aristotile, Davide, Domenica, *Elena*, *Ottavia* e Florinda fu Pietro, minori, sotto la patria potestà della

madre Favaro Giuseppina fu Pietro, domiciliati ad Occhieppo Superiore (Novara), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a Calanzano *Catterina-Domenica-Maria*, Elena-Benvenuta, *Codalia-Elisabetta-Ottavia*, Florinda, *Gioacchino*, Aristotile e Davide fu Pietro, minori ecc. (come sopra), e Calanzano Gioacchino, Aristotile, Davide, *Caterina-Domenica-Maria, Elena-Benvenuta, Codalia-Elisabetta-Ottavia* e Florinda fu Pietro, minori ecc. (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 23 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 363,958 (corrispondente al n. 1,244,754 del consolidato 5 0[0) e n. 518,639 di L. 172.50 ciascuna al nome di Mina *Virginio* fu Giovanni, minore sotto la tutela di Mina Carlo fu Giuseppe, domiciliato a Lavena (Como), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Mina *Odone Virginio*, ecc. (come sopra), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 22 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75-3.50 0[0, cioè: n. 456,491 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,360,385 del consolidato 5 0[0) per L. 337.50-315, al nome di Joly *Luigi* (*Louis*) e Giovanna (Jeanne) di Francesco Maria (François Marie), minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati ad Annecy (Francia), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Joly *Giovanni-Luigi (Jean-Louis)* e Giovanna (Jeanne) di Francesco Maria (François Marie), minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati ad Annecy (Francia), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'11 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75-3.50 0[0, cioè: n. 257,244 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,070,283 del consolidato 5 0[0), per L. 60-56, al nome di Carrano Assunta fu Tommaso, *nubile*, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Carrano Assunta fu Tommaso, *minore, sotto la patria podestà della madre Colella Vincenza*, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 306,044 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,156,388 del consolidato 5 0[0) per L. 30-28, al nome di Balbi Giov. Batta, Emma, moglie di Parodi Emanuele, *Itala*, Roma ed *Emilio* di Patrizio, gli ultimi tre minori, sotto la patria potestà del padre, tutti eredi indivisi della madre Luigia Borra, domiciliati in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Balbi Giov. Batta, Emma, moglie di Parodi Emanuele, *Maria-Itala*, Roma e *Roberto-Giuseppe-Emilio* di Patrizio, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che. trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,383,855 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 15, al nome di *Alocco* Teresa di Matteo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Rivanazzano (Pavia), e vincolata di usufrutto vitalizio a favore di Nasi Maddalena fu Pietro, moglie di *Alocco* Matteo, domiciliata, come sopra, fu così intestata e vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad *Alloco* Teresa di Matteo, minore, ecc. (come sopra), e vincolarsi d'usufrutto vitalizio a favore di Nasi Maddalena fu Pietro, moglie di *Alloco* Matteo, domiciliata, ecc. (come sopra), vera proprietaria ed usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 364,485 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 11.25 al nome di *Mare* Giuseppa fu Emanuele, nubile, domiciliata in Noto (Siracusa), vincolata per cauzione dovuta da Mare

Emanuele di Salvatore, quale volontario demaniale, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Mari* Giuseppa fu Emanuele, nubile, domiciliata in Noto (Siracusa) vincolata (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 118,638 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 318.75, al nome di Petroli *Michele-Giacomo* fu Vittore, domiciliato in Intra (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Petroli *Giacomo-Michele* fu Vittore, domiciliato in Intra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'11 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 283,956 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,117,554 del già consolidato 5 0[0) per L. 33.75 al nome di Tettamanti *Alfonso* ed Angelina fu Agostino, minori rappresentati dalla madre Noseda Ermenegilda fu Giovanni, domiciliati a Como, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tettamanti *Audemio-Alfonso*, ed Angelina etc. . . . (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0/0, cioè: n. 341,760 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 337.50, al nome di *Conte Paula* fu Antonino, moglie di Consentino Lucio, domiciliata in Mistretta (Messina) - libera - fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Conti Paola* fu Antonino, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0/0, n. 539,503 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 11.25 al nome di Fiocchi *Augusto* fu *Augusto*, minore, sotto la patria potestà della madre Senna Angela di Giovanni vedova di Fiocchi *Augusto*, domiciliato a Vistarino (Pavia), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fiocchi *Anselmo-Augusto-Giovanni* fu *Anselmo-Augusto*, minore, sotto la patria potestà della madre Senna Angela vedova di Fiocchi *Anselmo-Augusto*, domiciliata a Vistarino (Pavia), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

I signori Raffa Antonino fu Giuseppe e notar Chindemi Francesco hanno denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 191 ordinale, n. 1250 di protocollo e n. 3925 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Messina in data 18 dicembre 1908, in seguito alla presentazione di due certificati nominativi della rendita complessiva di L. 1500, consolidato 3.75 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1908.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati ai detti signori Raffa Antonino e notar Francesco Chindemi i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 13 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 luglio, in L. 100.54.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 4 al giorno 10 luglio 1910, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.55.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti

nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio o il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

2 luglio 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 $^{3}/_{4}$ % *netto*	104,29 63	102,41 63	104 27 59
3 $^{1}/_{2}$ % *netto*	104,03 89	102,28 89	104,01 99
3 % *lordo*	72,31 94	71,11 94	71,70 93

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 2 luglio 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Elenco di omaggi.

MELODIA, segretario. Dà lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione si è sciolta, avendo esaurito il suo mandato il 30 giugno u. s.

Annunzia che la famiglia Mazza ed il sindaco di Roma ringraziano il Senato per le onoranze rese al compianto deputato.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta i disegni di legge:

Provvedimenti e disposizioni in seguito al terremoto del 7 giugno 1910 ed a quello del 25 agosto 1909;

Provvedimenti a favore dei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

PEDOTTI. Presenta la relazione del disegno di legge: « Concorso dello Stato per il monumento ai Mille in Marsala ».

Approvazione di disegni di legge.

MELODIA, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Proroga di termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1908, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna (n. 272);

Maggiori assegnazioni per lire 325,200 a favore di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910 (n. 321);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910 (n. 317).

Maggiori e nuove assegnazioni per lire 1,460,800 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910 (n. 318);

Maggiori assegnazioni al cap. 57: « Viveri a bordo ed a terra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910 e per gli esercizi successivi (n. 313);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910 (n. 320).

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, ieri ed oggi approvati per alzata e seduta, e delle modificazioni al Regolamento interno del Senato.

Presentazione di relazioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Maggiore assegnazione di L. 10,000,000 e nuova ripartizione di stanziamento nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-911;

Maggiori assegnazioni per lire 1,710,000 da inscriversi nello stati di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-910.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-911 » (n. 292).

MELODIA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TORRIGIANI LUIGI. Parla specialmente degli istituti destinati a preparare gli ufficiali dello stato maggiore generale della marina e si compiace delle dichiarazioni fatte dal ministro nell'altro ramo del Parlamento, e dei concetti espressi nella relazione della Commissione di finanze del Senato.

Rileva che l'esperienza ha dato ragione a coloro che sostenevano essere sufficienti soli tre anni di studio, e vede opportunamente concordi il ministro ed il relatore nel concetto di iniziare prestissimo alla vita del mare i giovani che vi si vogliono dedicare.

Legge l'osservazione che il relatore senatore Gualterio ha fatto sulla crisi della carriera nella marina, specialmente sul reclutamento per l'Accademia navale, convenendo pienamente nella necessità di provvedere per avere ottimi ufficiali.

Accenna che i corsi speciali istituiti non diedero i risultati sperati, anzi turbarono grandemente la carriera degli ufficiali, che avevano fatto i corsi regolari.

Vorrebbe che il ministro della marina ripetesse in Senato quanto ha detto sull'importante argomento nell'altro ramo del Parlamento, aggiungendovi l'assicurazione che i suoi propositi saranno attuati al più presto, cioè quando saranno banditi i concorsi per l'anno 1911-912.

Confuta le ragioni addotte dai fautori del corso ridotto, e a distruggere ogni prevenzione contro la troppo tenera età degli allievi, cita il caso della nave *Vittorio Emanuele*, la quale, colta da terribile fortunale nel golfo del Leone, fu salvata da giovanissimi allievi che ebbero forza di volontà, calma e coraggio per affrontare e vincere il pericolo, sotto la direzione di abili ufficiali.

Crede che sarebbe bene ritornare ai primi ordinamenti dell'Accademia navale, tenendo pur conto delle nuove esigenze dei tempi.

Raccomanda al ministro di provvedere che le navi maggiori solchino sovente i mari lontani, e rimangano quanto più lungamente è possibile nei porti esteri, ritenendo utile questa misura al migliore allenamento degli equipaggi e degli ufficiali, e a stringere e a rafforzare i vincoli con gli italiani residenti all'estero; i quali sapendosi protetti dalla nostra bandiera, non solo sentiranno rinvigorito il loro amore verso la patria, ma raddoppieranno la loro energia nel lavoro (Approvazioni).

CANDIANI. Non condivide gli entusiasmi di alcuni per la marina

italiana. Non si riferisce al personale, che ogni marina del mondo sarebbe orgogliosa di avere.

Con le risorse attuali del bilancio si potrebbe avere una maggiore potenza navale.

Vorrebbe che il ministro cambiasse il presente indirizzo della marina.

Loda il ministro per aver saputo resistere alla tendenza di formare un unico personale per la marina, tendenza che l'oratore crede una vera follia, e lo loda anche per le buone intenzioni di riordinare le scuole per la marina.

Accenna alla grande necessità di basi di operazioni nell'Adriatico, dimostrando in quali condizioni si troverebbe la flotta italiana se dovesse avere nell'Adriatico un conflitto.

Egli ha sempre ritenuto che un porto di rifugio valga meglio di una corazzata in più.

Richiama l'attenzione del ministro sulla inazione delle draghe olandesi nel canale di Venezia e nel porto di Spezia, incitandolo a provvedere per le opportune escavazioni.

Ha inteso parlare di una riduzione di ferma a tre anni per la marina; egli è convinto che tale riduzione sarebbe di danno e porterebbe per conseguenza la necessità di assoldare altri 10,000 uomini in più.

Dimostra l'utilità dell'opera degli specialisti, e la convenienza di far rimanere in servizio, con paghe di riassoldamento, i puntatori dei grossi cannoni.

Conchiude che ha fiducia nell'opera del presente ministro della marina, sul quale non può far ricadere la responsabilità del passato, ma deve dichiarare che non può, in coscienza, dare il voto favorevole al bilancio in discussione (Approvazioni).

Presentazione di relazioni.

BLASERNA, vice-presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Acquisto, adattamento e arredamento di due edifici ad uso di sede delle Regie ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli, e vendita dell'immobile demaniale a Pera, adibito a residenza della Regia ambasciata a Costantinopoli;

Maggiori assegnazioni per L. 68,523 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910;

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910.

Ripresa della discussione.

DEL CARRETTO. Esprime il suo compiacimento nel rilevare che il bilancio della marina aumenta tutti gli anni, ed offre un consolidamento che rispecchia il riconoscimento delle esigenze della nostra marina da guerra cui è affidata tanta parte degli interessi del nostro paese. Bisogna però seguire una politica navale precisa e decisa, in cui possa integrarsi un programma tecnico col quale far fronte a tutte le esigenze della marina.

Afferma che l'Italia ha sempre saputo tenere alto il suo nome, specie per quanto riguarda la costruzione delle navi, nella quale noi non siamo mai stati secondi a nessuno.

Osserva che bisogna preoccuparsi di riordinare tutti i servizi della marina, perchè il successo non è riservato soltanto al numero, ma anche all'ordinamento e alla organizzazione di tutti i servizi.

Accenna alla questione dell'industria privata e dell'industria di Stato, e nota che l'industria di Stato negli arsenali, mediante le ultime innovazioni, ha segnato e segna un progresso veramente sensibilissimo.

Rileva che il cantiere di Castellammare e l'arsenale di Napoli hanno raggiunto in questi ultimi anni il *record*, sia rispetto ai loro precedenti, che rispetto agli arsenali più largamente dotati, e alla industria privata.

Cita la *Dante Alighieri*, pronta al varo appena in un anno, e dice che è più che sicuro che detta nave sarà allestita a Napoli, nell'interesse della marina.

Non sa come possa pensarsi a ridurre l'industria di Stato specialmente ora che dobbiamo riunire l'efficienza di tutti gli stabilimenti privati e di quelli di Stato, per poter eseguire il programma navale con la massima intensità.

Non crede quindi alla voce messa in circolazione che si vogliono sopprimere alcuni arsenali; il che danneggierebbe tanti interessi non certo a profitto dei concetti generali della difesa dello Stato.

Ricorda brevemente tutte le benemerenze del cantiere di Castellammare e dell'arsenale di Napoli, dall'epoca più remota ad oggi, citando il *San Giorgio* ed il *San Marco*.

È lieto che nel bilancio si sia pensato al personale, perchè è sua convinzione che noi abbiamo lo stretto dovere di rialzare il più possibile le carriere militari, che danno al paese uomini i quali, nel sacrificio di se stessi, nella religione del dovere, trovano il premio ad ogni loro atto.

È quindi dovere dell'Italia mantenere alto il morale dei nostri militari. Perciò darà voto favorevole al bilancio della marina riconfermando il concetto che possa dal Senato venire all'Amministrazione della marina, ora come sempre, il pieno incoraggiamento per continuare nella via di continuo, intenso lavoro; poichè è dalla marina che la patria attende il raggiungimento dei suoi migliori destini. (Bene).

GUALTERIO, relatore. Osserva che nella relazione sono già stati esposti i concetti che alcuni oratori hanno svolto nella presente discussione.

Ammette che qualche riforma sia possibile per la nostra Accademia navale, onde ottenere che coloro che si dedicano alla marina militare, possano parteciparvi in età più giovanile, così da potere più facilmente formarsi alla vita di mare. Si associa a quanto ha detto il senatore Candiani sulla questione degli arsenali, che è stata ampiamente trattata nella relazione, e nota che la politica navale non deve avere un solo obiettivo; perciò è necessario che gli arsenali siano distribuiti in modo che la nostra flotta abbia sempre dei punti di appoggio in tutti i nostri mari.

Per le ragioni già dette nella relazione, non crede sarebbe opportuno abolire in questo momento l'arsenale di Napoli. Quanto al riordinamento dei corpi della marina militare, crede sia in gestazione un progetto di riordinamento della legge di avanzamento e del corpo dei macchinisti.

Per quest'ultimo dice che non sarebbe opportuno affidarsi a sistemi usati in altri paesi. Il corpo dei macchinisti deve essere riordinato, deve avere quadri autonomi e occorre migliorare l'istruzione preparatoria dell'alto personale che lo deve dirigere.

Accenna poi alla questione dei limiti di età ed espone alcuni concetti per ottenere un migliore reclutamento dei macchinisti.

Raccomanda poi la questione dell'industria navale, perchè teme che l'affrettare troppo i lavori progettati, possa tornare di detrimento all'industria, se prima non si pensa al suo organamento.

Vorrebbe poi che non si cambiassero i piani delle costruzioni, per non mettere in condizioni peggiori l'industria privata.

Riafferma la necessità di avere un programma navale ben definito, che possa rispondere a tutte le necessità presenti e future.

Quando il ministro avrà davanti a sè un programma navale sicuro, tutte le questioni saranno presto risolute, e si potrà procedere fiduciosi per la nostra via. È poi d'accordo col senatore Candiani nell'ammettere che è meglio sacrificare qualche nave, pur di aver sempre pronti tutti i servizi che alle navi sono necessari.

Raccomanda da ultimo al ministro la questione degli equipaggi di cui ha trattato nella relazione (Bene).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Esordisce ringraziando l'Ufficio centrale per il diligente esame che ha fatto del disegno di legge, e il relatore per la esauriente sua relazione.

Cercherà di esporre i criteri che lo guideranno nell'esercizio del suo ufficio, e comincia dalla questione della ferma, che dice importantissima.

Come una riduzione della ferma si è mostrata necessaria per l'esercito, così una relativa riduzione crede sia utile anche per l'armata; ma dovrà farsi con cautela, affinchè non ne soffra l'organizzazione militare.

Perciò bisognerà aumentare il numero degli affermati, e una maggiore spesa sarà indispensabile.

Dimostra con dati numerici che riducendo la ferma da quattro a tre anni, e adottando gli opportuni provvedimenti, di cui già ha fatto cenno, avremo un contingente bastevole per le esigenze della difesa navale del paese.

Nel tradurre in atto gli studi al riguardo, terrà presenti le raccomandazioni udite in Senato, tanto più essendo anch'egli convinto che la mancanza di specialisti sarebbe un disastro per la marina.

Nota poi che il programma navale del 1905 è quasi esaurito; e che, varata la *Dante Alighieri*, un'altra nave sarà impostata a Spezia, ed altre due affidate all'industria privata.

È stato osservato che costruendo tutte queste navi dello stesso tipo, si sarebbe guadagnato un anno; ma risponde che di fronte ai grandi progressi delle armi navali, il Comitato degli ammiragli e gli altri corpi competenti, hanno riconosciuto l'utilità di modificare i piani della *Dante Alighieri*, sostituendovi un tipo più potente; ciò ha portato, necessariamente, un ritardo.

Aggiunge che, oltre queste navi, nel programma del 1909 abbiamo tre esploratori e varie opere di approvvigionamento.

Tra queste accenna alle opere che si faranno a Taranto e a Brindisi, e ciò in risposta al senatore Candiani che si è preoccupato della nostra debolezza nell'Adriatico, per quanto riguarda le basi navali.

Allo stesso senatore Candiani dà assicurazioni che, qualora si convincesse che, affidata al genio civile, la draga di Venezia non risponda al suo scopo, reclamerà perchè passi alla dipendenza della marina.

Dà notizie circa le manovre e le esercitazioni compiute dalla marina nell'anno scorso.

Accenna alle gare di lancio, che per la prima volta hanno avuto luogo ed alle quali ha assistito S. M. il Re, che si è interessato vivamente a queste esercitazioni.

Accenna pure alle gare di tiro e nota che, mentre dapprima avevamo avuto il 9 per cento di colpi utili per tutte le navi, nel 1906 si è avuto il 40 per cento, nel 1907 il 58 e nello scorso anno il 68 per cento.

Si può osservare che in tempo di guerra non potremmo avere gli stessi risultati, ma ciò non toglie che il progresso sia notevolissimo (Bene).

Aggiunge che i sommergibili han fatto una quantità di esercitazioni, e tra le altre hanno eseguito nelle acque di Venezia una manovra brillantissima contro la prima divisione, manovra che ha dimostrato l'importanza di queste navicelle invisibili, che possono offendere le carene delle navi; onde è il caso di preoccuparsi per questi grandi colossi del mare, che sono deboli nella parte immersa.

Assicura il senatore Torrigiani che, compatibilmente con le altre esigenze e con la spesa che è sempre più forte, disporrà per un maggiore invio di navi all'estero.

Parla poi degli arsenali, ed afferma che sarebbe meglio averne in minor numero, ma bene allestiti, così da poterne trarre il massimo rendimento.

Riconosce che il lavoro degli arsenali di Stato è minore di quello dei privati, ma anche qui abbiamo un miglioramento, come ha osservato il senatore Del Carretto.

Dichiara che entrerà presto in vigore un regolamento per i cantieri e arsenali marittimi, inteso ad unificare i servizi e a migliorarli.

Osserva che sarebbe necessario aumentare l'autorità dei direttori degli arsenali, dando loro facoltà di agire di loro iniziativa in molti casi, in cui possono giudicare meglio, trovandosi sul luogo, di chi sta alla capitale.

Ma ciò importa anche di aumentare l'autorità dei comandanti di dipartimento, e in questo senso studierà la questione.

Viene a parlare del personale, di cui vari oratori si sono intrattenuti e che ora rappresenta la questione più grave. Accenna alla crisi nel corpo dei macchinisti della marina, e ricorda che il ministro Mirabello nominò una Commissione, di cui l'oratore fece parte, la quale non solo discusse la questione, ma volle sentire ufficiali, industriali ed anche sottufficiali macchinisti.

Dice che la Commissione non accedette all'idea del corpo unico, che l'oratore ha sempre definito come una utopia.

Osserva infatti che ad un ufficiale di marina si richiede già anche troppo, che l'ufficiale non può essere specialista in tutti i rami, e che è inutile studiare quelle parti della teoria che non trovano applicazione nel campo professionale.

Afferma che il macchinista è il meccanico della nave e non è necessario che abbia le qualità dell'ufficiale di vascello.

Allo stesso modo non è possibile pretendere da un ufficiale di marina anche tutta la scienza teorica e pratica del macchinista

Si cita in contrario l'esempio degli americani; ma l'oratore obietta che sarebbero almeno da attendersi i risultati di quella riforma, e intanto non abbandonare il sistema che ha dato fra noi finora buoni risultati. (Vivissime approvazioni).

La riforma che alla Commissione sembrò preferibile è quella di abolire il grado di sottufficiale nei macchinisti, e creare invece una classe di meccanici la cui carriera si arresterebbe al grado di maresciallo di prima classe.

Oltre a ciò si avrebbero degli ufficiali macchinisti usciti da una apposita scuola.

Conviene in quanto è stato detto in Senato sull'età più conveniente per assumere in servizio i giovani; tale età dev'essere meno avanzata di quella in cui sono attualmente accettati nelle scuole di marina; e a ciò tendono oggi anche altri paesi.

Esiste una stasi dei tenenti di vascello, una parte dei quali è condannata ad essere colpita dai limiti d'età. S'impongono dei provvedimenti; ed accenna a quelli presi da alcune marine estere, le quali hanno risoluta la crisi mettendo gli ufficiali a riposo con laute pensioni.

Egli ha studiato dei provvedimenti che spera di presentare al Parlamento a novembre, con l'obiettivo di assicurare ai migliori gli alti gradi, ricorrendo a mezzi di selezione naturale, come ad esempio, gli esami.

E la legge di avanzamento è difettosa. A dimostrarlo all'evidenza, basta ricordare le numerose modificazioni che il Parlamento ha dovuto apportarvi.

Parla poi del personale civile alla dipendenza del Ministero della marina. Egli si è dato soprattutto pensiero delle condizioni economiche disagiate dei più umili, gli aiuti, i contabili, i disegnatori, dei quali sarà sua cura migliorare gli stipendi.

Come pure porterà la sua attenzione sul corpo delle capitanerie di porto; corpo molto benemerito, e che nei 34 anni della sua esistenza è rimasto, si può dire, stazionario.

Concludendo, dichiara che si propone d'organizzare le nostre forze navali in guisa che rispondano degnamente alle aspirazioni del paese facciano onore alla bandiera che sventola sulle loro antenne. (Applausi — Molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MELODIA, segretario, dà lettura dei capitoli del bilancio, che sono approvati senza discussione fino al 74°.

BETTONI. Al cap. 75, chiede se sia vero che un sommergibile è stato ordinato all'industria straniera, mentre l'industria nazionale si trova in condizioni di poter fornire queste navi.

Rileva che i nostri sommergibili non hanno mai offerto finora quegli inconvenienti che si sono verificati all'estero.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Dice che un sommergibile fu commesso alla casa Krupp dall'on. Mirabello. La commessa poi fu mantenuta dall'on. Bettòlo, ed egli non potè disdirla.

Del resto vi sono ragioni che giustificano le commesse di qualche nave all'estero.

Le commesse all'estero fanno da calmiere per abbassare i prezzi, e possono anche offrirci dei modelli, atti a promuovere il progresso delle nostre costruzioni navali.

Nota poi che anche qualche marina estera ha dato ordinazioni alla *Fiat*.

Quanto alla nostra industria nazionale deve fare delle riserve, per non dire cose che potrebbero spiacere.

BETTONI. Ringrazia il ministro della risposta datagli, rileva che i paesi che commettono all'estero la costruzione di navi sono quelli che non sanno costruirle.

Il capitolo 75 è approvato.

Senza osservazioni, si approvano i capitoli dal 76 all'86, ultimo del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutino di legge.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Discussione del disegno di legge: « Ricomposizione del comune di Fiesole con l'aggregazione di alcune sue frazioni al comune di Firenze ». (N. 286).

MELODIA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BUONAMICI. Propone che il disegno di legge non abbia l'approvazione, perchè non vi è alcun elemento che autorizzi il distacco di due frazioni importanti dal comune di Fiesole.

Ricorda quanto ha detto sulla necessità che venga rispettato il principio amministrativo, di limitare, quanto più si può, il distacco di frazioni dai Comuni, ai casi di assoluta necessità.

Domanda: è questo uno di tali casi?

Dimostra che non vi sono ragioni, nè dirette nè indirette, per consentire il distacco delle due frazioni da Fiesole e che, se il progetto di legge fosse approvato, Fiesole ne avrebbe un grave danno, mentre nessun vantaggio ne avrebbero le frazioni.

Rileva che non si può sperare di ricostituire oggi il comune di Fiesole qual'era nei tempi medioevali.

Conchiude invitando il Senato a rispettare il principio, già più volte ribadito, di fermezza negli ordini amministrativi.

NICCOLINI. Rileva che tutti i partiti del comune di Fiesole salutarono con gioia la notizia che la Camera dei deputati aveva, con voti quasi unanimi, approvato il disegno di legge.

Ricorda che diverse Commissioni, rappresentanti i diversi partiti del Comune, si trovarono d'accordo in apposito convegno, nel concetto che informa il disegno di legge.

Di fronte al voto della Camera dei deputati e al consenso di tutti i partiti della popolazione di Fiesole, crede che non sia opportuno che il Senato respinga il progetto di legge.

Dimostra che non è esatto che ne verrebbe gran danno a Fiesole; questa città resterà sempre in condizioni di agiatezza.

In ultimo dice che, qualora fosse respinto il disegno di legge, teme che potrebbe essere turbato l'ordine pubblico nel comune di Fiesole.

BUONAMICI. Ripete che è certo che il comune di Fiesole avrà una diminuzione notevole di popolazione, e che la concordia dei partiti non gli sembra una buona ragione per giustificare un provvedimento, che è contrario al benessere ed al decoro del Comune.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Proroga di termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il Credito fondiario nell'isola di Sardegna:

Votanti	95
Favorevoli	80
Contrari	15

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni per L. 325,200 a favore di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910:

Votanti	95
Favorevoli	78
Contrari	17

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910:

Votanti	95
Favorevoli	72
Contrari	23

(Il Senato approva).

Maggiore e nuove assegnazioni per L. 1,460,000 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910:

Votanti	95
Favorevoli	70
Contrari	25

(Il Senato approva).

Maggiore assegnazione al capitolo 57: « Viveri a bordo ed a terra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910 e per gli esercizi successivi:

Votanti	95
Favorevoli	81
Contrari	14

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910:

Votanti	95
Favorevoli	78
Contrari	17

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-911:

Votanti	95
Favorevoli	75
Contrari	20

(Il Senato approva).

Proclama poi il risultato della votazione a scrutinio segreto delle « Modificazioni al regolamento interno del Senato:

Votanti	95
Favorevoli	68
Contrari	27

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 18.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 2 luglio 1910

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 9.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione alla industria privata delle ferrovie della Basilicata e della Calabria ».

NOFRI rileva che questo disegno di legge risponde al concetto organico della costruzione di tutta una rete secondaria, indipendente dalla rete di Stato anche per lo scartamento diverso, e concessa, ad una Società privata, che ormai è risaputo essere la Società Mediterranea.

Al primitivo concetto della costruzione di Stato si sostituisce ora quello del sussidio di Stato.

Ora l'oratore dimostra che questo sistema del sussidio si risolve nella creazione di un debito ammortizzabile.

Nè è certo che la costruzione per conto dell'industria privata sia per costare meno di quella diretta per conto dello Stato.

Disapprova poi assolutamente il proposito di affidare l'esercizio di questa rete alla Società Mediterranea, che, come tutti ricordano, ha fatto pessima prova quando esercitava una delle grandi reti dello Stato.

Nessuna garenzia si richiede al concessionario circa la fornitura e la manutenzione del materiale. Si prepara perciò una condizione di cose uguale a quella che trovammo allo scadere delle convenzioni: e dal quale uscimmo a prezzo di enormi sacrifizi.

Così pure nessuna gerenzia si richiede quanto alle tariffe, agli orari, al trattamento del personale.

Anche sulle economie che deriveranno dal così detto servizio economico, l'oratore si dimostra alquanto dubbioso, avvertendo che gli esperimenti fatti finora hanno portato una diminuzione di introiti, ma non anche una diminuzione di spese.

Dichiara di non esser mai stato fautore del sistema delle aste che definisce la legalizzazione di tutte le truffe e di tutti gli imbrogli, che si compiono in danno dello Stato. Approva quindi che siasi proceduto per trattative private. Ma osserva che di queste trattative il Governo avrebbe dovuto render conto alla Camera nella sua relazione, ed espone le ragioni per le quali si ritiene preferibile l'offerta nella Mediterranea.

Propone quindi un articolo aggiuntivo, col quale si dispone che il Governo presenterà per l'approvazione al Parlamento entro l'anno in corso la convenzione relativa alla concessione della costruzione e dell'esercizio della rete ferroviaria complementare della Basilicata e della Calabria.

Accenna poi alla questione delle comunicazioni fra Torino e Savona, questione di vitale importanza per tutto il Piemonte. Afferma che il problema non sarebbe risolto colla Fossano-Mondovì.

Insiste perchè si ritorni alla sola soluzione logica e giusta, che è quella della direttissima Torino-Savona.

Si associa perciò all'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Maggiorino Ferraris e Molina, intorno al quale si augura di avere dal Governo dichiarazioni rassicuranti.

Conclude facendo voti, nell'interesse finanziario ed economico del paese, perchè il Parlamento stabilisca finalmente un completo organico e definitivo programma ferroviario nazionale (Approvazioni — Congratulazioni).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, ringrazia la Commissione pel profondo ed amoroso studio, che ha fatto del grave problema, e si compiace dell'ampia ed elevata discussione.

All'on. Nofri, contrario al sistema delle concessioni, osserva che in tutta la storia delle nostre costruzioni ferroviarie tale sistema ha sempre coesistito con quello delle costruzioni di Stato.

Ricorda la legge del 1879 sulle ferrovie complementarie e secondarie.

Il presente disegno di legge corrisponde perciò ad un programma e ad un concetto organico e non già a mere esigenze parlamentari o a ristrette considerazioni regionali.

Senonchè il programma ferroviario non può essere oggi quello che era nel 1879, come non sarà domani quello che è oggi, dovendo necessariamente evolversi in relazione all'incremento della vita nazionale.

Quanto all'articolo aggiuntivo dell'on. Nofri, dichiara di non poterlo accettare, perchè se la convenzione di concessione dovesse essere approvata dal Parlamento, diverrebbe inutile il presente disegno di legge.

Rileva che il sistema delle concessioni pone al sicuro il bilancio dagli imprevisti eccessi di spese e garentisce le popolazioni interessate contro il pericolo di ritardo o di sospensione dei lavori.

Non si tratta, dunque, di un debito larvato, ma della applicazione di un sistema, che l'esperienza ha dimostrato il più conveniente.

Parla dell'aumento delle sovvenzioni ed espone i criteri tecnici e finanziari che hanno indotto il Governo a determinarle nella misura proposta.

Dimostra a questo proposito infondati i timori espressi dall'on. Ciccotti circa le garanzie della concessione.

Associandosi alle giuste osservazioni dell'on. Nofri, dimostra come era impossibile seguire il sistema delle aste pubbliche, a favore del quale si è dichiarato l'on. Nofri: osservando che tale sistema presupporrebbe la redazione di tutti i progetti per conto dello Stato, con nuovo e maggior ritardo a tutto danno di generose popolazioni che da tanto tempo attendono che si faccia ragione alle loro legittime aspirazioni (Benissimo).

L'esecuzione della legge del 1908 dimostra poi la impossibilità pratica di indire le aste, per la impossibilità di una vera concorrenza (Approvazioni).

Quanto alle modalità della concessione, nota che non vi è affatto bisogno di derogare alle norme in uso circa la formula della compartecipazione dello Stato.

Dichiara con rammarico di non potere estendere il disegno di legge ad alcun'altra linea o gruppo di linee, poichè il disegno di legge deve assolutamente conservare il suo genuino carattere, che è quello di provvedere alla costruzione di linee già sanzionate per legge.

Estendere la legge vorrebbe dire alterarne e sovvertirne la base finanziaria. Dei vari tronchi, di cui qui si è parlato, mancano gli studi concreti. Per essi continuerà dunque ad applicarsi il limite vigente della sovvenzione. E vi è motivo di ritenere che, anche con tale limite, le domande di concessione non mancheranno.

Così pure, e per le stesse ragioni dianze esposte, il Governo non può consentire ad alcuna variazione di tracciato.

Dichiara tuttavia che, nei limiti della legge, cercherà di adottare quelle soluzioni che meglio soddisfacciano i voti delle popolazioni interessate.

Quanto alla Sicignano-Lagonegro accetta la proposta dell'on. Camera e dei suoi amici per la interposizione del binario ridotto entro il normale dell'esercizio misto.

Viene alle richieste relative ad altre linee.

Dichiara che la questione della comunicazione diretta fra Torino e Savona formerà obietto di speciali studi e di distinte proposte del Governo; ma non può trovar luogo nella discussione di questa legge. (Interruzioni).

Circa le linee siciliane, agli onorevoli De Felice-Giuffrida e Pantano osserva che la costruzione diretta delle complementari procede regolarmente e sollecitamente. Alla fine del 1913 tutta la rete sarà aperta all'esercizio, eccetto la Castelvetrano-Sambuco che lo sarà nel 1914.

Riconosce, d'altra parte, che anche per alcune linee della Sicilia, della Sardegna e dell'Italia centrale la sovvenzione nei limiti attuali può essere insufficiente.

Accetta perciò l'articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Pantano, La Via, Pasqualino-Vassallo ed altri, col quale si invita il Governo a presentare entro il mese di febbraio 1911 un disegno di legge per agevolare nelle provincie che più ne abbisognano, la concessione all'industria privata di quelle strade ferrate - con carattere di evidente utilità ed urgenza - per le quali il sussidio chilometrico attuale risulti manifestamente inadeguato ».

Conclude raccomandando al voto della Camera questo disegno di legge, che, assolvendo un sacro debito verso patriottiche e laboriose popolazioni, aprirà colle nuove vie di comunicazione nuove e ricche fonti di vita in regioni che sono tanta e sì nobile parte della nostra patria (Vive approvazioni — Applausi).

Voci. La chiusura!

(La discussione generale è chiusa).

SANTOLIQUIDO osserva che il completamento portato dal progetto di legge in discussione e più precisamente l'adattamento delle linee perimetrali esistenti a scartamento normale per dar passo ai treni a scartamento ridotto e congiungere i punti d'attacco della rete nuova con quella esistente, ha per iscopo di facilitare le comunicazioni dell'interno della Basilicata con tutti i punti ove le merci possono avere esito, e che a soddisfare esigenze evidenti se non imperiose è necessario estendere il beneficio delle comunicazioni ferroviarie alla vasta plaga che sarà per trovarsi fra la nuova linea Avigliano-Gravina e le linee esistenti Potenza-Avigliano, Rocchetta-Spinazzola, Gravina-Altamura « plaga che ricca fin d'ora di produzione agricola ha d'uopo di avere per esse sfogo rapido verso gli scali marittimi tanto del Mediterraneo quanto dell'Adriatico ».

Nota pure che fra la stazione di Genzano progettata sulla nuova linea Avigliano-Gravina e quella di Spinazzola può agevolmente con spesa limitata, ed in condizioni soddisfacenti d'esercizio, essere costruita una linea a scartamento ridotto di lunghezza di circa chilometri 30, la quale potrebbe dare un prodotto non inferiore, se non superiore, alle migliori delle linee comprese nel gruppo di cui proponesi l'esercizio a mezzo dell'industria privata.

Rileva poi che fra la stazione di Pietragalla nella quale la nuova linea Avigliano-Gravina si innesta alla linea principale e quella di Salerno occorrerebbe, nelle condizioni attuali, percorrere un tracciato vizioso per far capo a Potenza e retrocedere verso Eboli, mentre la stazione di Avigliano, testa della nuova linea per Gravina, con spesa limitata e con opere di non difficile costruzione, potrebbe essere agevolmente congiunta a quella di Baragiano della linea Eboli-Potenza da cui dista in linea retta non più di otto chilometri, per cui la congiunzione ferroviaria non dovrebbe superare che di poco dieci chilometri, risparmiando così un percorso di 24 chilometri sui 34 del percorso attuale Pietragalla-Potenza-Baragiano.

Presenta quindi, anche a nome dell'on. Bolognese un ordine del giorno per esprimere il voto che il Governo con un nuovo prossimo disegno di legge proponga la inclusione delle due linee Genzano-Spinazzola ed Avigliano-Baragiano nella nuova rete calabro-lucana a scartamento ridotto.

LA VIA, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando i provvedimenti per le ferrovie della Basilicata e della Calabria, invita il Governo a presentare un disegno di legge per la costruzione di ferrovie nelle Provincie siciliane, che maggiormente ne difettano ».

Rappresentante, coll'on. Aprile, del circondario di Nicosia che è fra tutti il più povero di strade, darà cordialmente il suo voto al disegno di legge, come affermazione di un alto sentimento di solidarietà nazionale.

Confida tuttavia che il Governo penserà anche alla Sicilia ed alle linee sicule di maggiore importanza ed urgenza, fra cui segnala principalmente la Paternò-Nicosia con le sue diramazioni. E spera che, come pegno dei suoi propositi, accetterà il suo ordine del giorno (Approvazioni — Congratulazioni).

MILANA, anche a nome dell'on. De Felice-Giuffrida, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la costruzione di ferrovie nelle quali siano comprese la Paternò-Nicosia e la ferrovia del Bosco Etneo ».

Rileva l'importanza di queste due linee, augurandosi ch'esse formino obietto della benevola attenzione del Governo, e di adeguate proposte.

CUTRUFELLI, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che lo stesso trattamento, che vuol farsi alle complementari di Calabria e Basilicata, debba farsi a quelle di Sicilia, invita il Governo a provvedere ».

Non può non rilevare che l'aumento della sovvenzione chilometrica per la Basilicata e per la Calabria distorrà i capitali da impieghi meno favoriti, e renderà perciò più difficile la esecuzione di non poche linee sicule (Interruzioni), fra le quali ricorda in particolar modo la Giardini-Leonforte.

Esprime poi l'augurio che dalla conferenza testè avvenuta sortano migliorate le comunicazioni italo-francesi e invita il Governo ad accogliere analoghe iniziative che venissero dagli Stati interessati per il miglioramento di quelle con la Svizzera e la Germania allo scopo di favorire specialmente le nostre esportazioni agricole con i noli meno costosi.

E in questo senso presenta un secondo ordine del giorno.

LUCIFERO, a nome anche dell'on. Berlingieri, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, confida che il Governo, nella definitiva approvazione dei progetti, curerà precipuamente che i tracciati si accostino al maggior numero possibile di centri abitati, e passa alla discussione degli articoli ».

Esprime al Governo ed al Parlamento il grato animo delle popolazioni calabresi e lucane, ricordando anche l'efficace contributo portato dall'on. Bertolini per la soluzione della questione.

Riconosce che i molteplici desideri manifestati nel corso di questa discussione sono assistiti da ragioni di evidente giustizia. Tuttavia fa appello al patriottismo dei colleghi perchè, per gl'interessi stessi di cui si son fatti propugnatori, non ritardino nè intralcino intanto l'approvazione della legge.

Raccomanda pure che nei tracciati si abbia il massimo riguardo alle esigenze dei centri abitati; che in ispecie il tracciato della ferrovia silana segua il corso delle vallate ove sono più intense e la popolazione e la vita economica, e che la linea di Cotrone parta dal porto, anzichè dalla città.

Raccomanda, infine, che si badi a che i concessionari diano affidamento di serietà, per guisa che abbiano a risparmiarsi alle popolazioni calabresi nuove e più amare delusioni (Vive approvazioni — Congratulazioni).

FERRARIS MAGGIORINO, ha presentato con l'on. Molina il seguente ordine del giorno:

« La Camera, constatando che il Piemonte è l'unica regione di Italia, per la quale non è data completa esecuzione alla legge ferroviaria organica del 12 luglio 1908;

di fronte alla insufficienza ed all'inutile e doloroso dispendio dell'attuale servizio ferroviario fra Savona ed il Piemonte;

ritenendo che il ripristino dell'alinea *f* dell'art. 1 della legge 12 luglio 1908 non porterà aggravio allo Stato, trattandosi di un raccordo di soli 14 chilometri, ed in ragione della grandezza del traffico e della minore percorrenza delle merci;

confida che il Governo, inspirandosi a criteri di giustizia e di savia amministrazione ferroviaria e finanziaria, ripristinerà nella presente legge l'alinea *f* della legge 12 luglio 1908 e passa all'ordine del giorno ».

Ricorda che la direttissima Torino-Savona rappresenta un impegno solenne, assunto colla legge del 1908, di fronte alla Liguria ed al Piemonte.

Lamenta vivamente che l'impegno sia stato l'anno successivo

violato con un articolo presentato inopinatamente o quasi di straforo dal ministro Bertolini.

Dimostra l'assoluta insufficienza delle comunicazioni presenti. Dimostra pure come le esigenze del traffico non saranno certamente soddisfatte dal semplice raccordo Mondovì-Fossano-Ceva.

Dimostra infine come la spesa della direttissima di nove milioni, sarebbe ampiamente compensata dal maggior reddito di oltre un milione all'anno.

Spera che il Governo si indurrà ad un atto di stretta e doverosa giustizia verso il patriottico Piemonte. (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

PIETRAVALLE dà conto del seguente ordine del giorno:

« La Camera, confida che il Governo estenderà alla provincia di Molise le provvidenze per integrare la deficientissima rete ferroviaria, aiutando per ora le iniziative locali con equi sussidi per lo studio dei progetti, per favorirne quindi la costruzione mediante le norme di concessioni e sovvenzioni accordate col presente disegno di legge ».

Osserva che, per le comunicazioni ferroviarie, il Molise trovasi in condizioni anche peggiori delle Basilicata e della Calabria, tanto più che le due linee esistenti non rispondono pel tracciato alle esigenze del traffico.

Spera che almeno il Governo vorrà favorire la generosa iniziativa, che questa regione ha assunto per risolvere colla privata iniziativa il suo problema ferroviario. (Bene!)

MANGO, relatore per la minoranza della Cammissione, constata che la proposta dell'onorevole Camera, accettata dal Governo per la Sicignano-Lagonegro, corrisponde alla tesi subordinata dalla Commissione.

Persiste però nel ritenere che, se la Sicignano-Lagonegro, come la successiva Lagonegro-Castrovillari fossero mantenute allo Stato e collo scartamento ordinario, l'erario risparmierebbe complessivamente circa sessanta milioni.

Spera che il ministro vorrà studiare la questione nel senso da lui indicato. (Approvazioni).

La seduta termina alle 11.50.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle ore 14.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE in seguito alle deliberazioni della Giunta per le elezioni, dichiara convalidata l'elezione dell'on. Romeo Gallenga a deputato del I collegio di Perugia.

Svolgimento di una proposta di legge.

CASO svolge una proposta di legge per la costituzione di Consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, consente con le consuete riserve, che sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Autorizzazione a procedere contro l'on. Centurione.

DA COMO, segretario, legge le conclusioni della Giunta. Questa propone di accordare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Centurione per l'accusa di ingiurie pubbliche reiterate e continuate; e di rifiutare l'autorizzazione per l'accusa di offese al pudore.

(La Camera approva).

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-910.

Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni da inscriversi nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-910.

Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili demaniali formanti parte dell'ex cinta di Alessandria.

Proroga delle leggi 15 luglio 1900, e 26 dicembre 1909, riguardanti la concessione di mutui per gli edifici scolastici.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per le biblioteche e modificazioni all'editto sulla stampa del 26 marzo 1848 ».

PESCETTI, si compiace che il disegno di legge regoli e disciplini in maniera efficace la conservazione delle pubblicazioni nazionali; e raccomanda che, con regolamento, i procuratori generali siano costretti a tenere un registro delle opere che ricevono (Bene).

RAVA, relatore, e TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, dichiarano che terranno conto delle raccomandazioni dell'on. Pescetti.

(Il disegno di legge è approvato — Sono pure approvati due disegni di legge per concedere una pensione alla vedova del professore Trojano, e agli eredi del prof. Ghelli).

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguita la discussione del disegno di legge per le scuole elementari.

CICCARONE, approva il disegno di legge come avviamento alla avocazione della scuola primaria allo Stato, al quale, per istituto compete la cura precipua della educazione nazionale.

Esprime il convincimento che la statizzazione accrescerà la efficacia didattica e pedagogica della scuola, e tornerà anche a vantaggio della benemerita classe magistrale.

Plaude anche alle disposizioni relative agli edifici scolastici.

Chiede qual condizione sarà fatta ai Comuni, che già hanno fatto le pratiche necessarie per la costruzione dei propri edifici, insistendo affinchè non abbiano, quasi in pena della loro diligenza, ad essere esclusi dai maggiori benefici della presente legge.

Circa la costituzione dell'ente chiamato al governo provinciale della scuola, fra il concetto dell'on. Daneo e quello dell'on. Credaro pur dichiarando la sua preferenza pel primo, non ravvisa tuttavia una così profonda differenza da giustificare un dissidio di fronte ai fini della legge nei quali non v'ha chi non possa convenire.

Nè crede fondata la opposizione, che da alcuni colleghi si è sollevata in nome delle autonomie locali, perchè in materia scolastica tale autonomia non esiste neppure presentemente.

Augura quindi che la Camera dia il suo voto unamime al disegno di legge in omaggio alla scuola che è superiore ad ogni dissenso di parti (Approvazioni — Congratulazioni).

ORLANDO V. E., autore della legge del 1906 che è come l'inizio di un nuovo indirizzo della scuola popolare, non può non essere favorevole a questa proposta che segna un nuovo e più coraggioso passo per la stessa via.

Ricorda che la legge del 1906 è dovuta a quel partito, che era ed è rimasto, quasi per antonomasia, la maggioranza.

Or questo disegno di legge involge anzitutto molteplici questioni meramente tecniche, sulle quali è facile l'accordo, e che rappresentano tutta la parte sostanzialmente e indubbiamente utile della proposta.

Due sole questioni, pur avendo un sostrato tecnico, sono assurte a questioni di carattere politico: la costruzione del Consiglio provinciale scolastico, nel quale si vuol ravvisare un attentato all'autonomia del Comune; e l'obbligo dell'esame di Stato per gli alunni di scuole private, nel quale si afferma celarsi un attentato alla libertà dell'insegnamento.

Ora, cominciando ad esaminare questa seconda questione, l'oratore osserva che nessuno può pretendere di controllare o coartare l'indirizzo educativo nel seno della famiglia. (Commenti in vario senso — Interruzioni).

Riconosce invece, il diritto di controllo dello Stato sulla scuola privata; ma non crede che il modo acconcio di esercitare tale vigilanza sia quello di sottoporre i fanciulli ad un esame di Stato, come propone l'art. 50-*bis*.

Questo articolo ha uno scopo assai più semplice e modesto: esso è la conseguenza e la sanzione dell'obbligo dei padri di famiglia di educare i figli, sia pure colla scuola privata o paterna, obbligo reso effettivo colla legge del 1904, in quanto tende ad accertare che questa scuola, privata o paterna, risponda veramente allo scopo educativo ed istruttivo.

Egli dunque non ha alcuna ragione di temere di questa disposizione, essendo, al più, alquanto dubbioso della sua pratica efficacia.

Quanto agli oppositori che invocano l'autonomia locale, qui pure si tratta di un equivoco.

Non è certamente privilegio dell'on. Meda e dei suoi amici politici il voler mantenute integre le autonomie locali (Interruzioni — Commenti).

Il Consorzio è una creazione artifiziale: ma tale è la stessa Provincia, quale esiste nel nostro diritto, che non volle mai riconoscere quella entità, ben altrimente storica ed organica della regione (Approvazioni — Commenti).

Non può invocarsi l'autonomia comunale di fronte alla questione dell'analfabetismo, che rappresenta un grande problema essenzialmente nazionale.

Nessuna offesa, dunque, alla autonomia comunale, perchè in fatto di scuola primaria non c'è più autonomia comunale: tutto quanto il governo amministrativo, didattico e disciplinare della scuola essendo ormai nelle mani dello Stato.

Che anzi le ragioni dei Comuni sono più rispettate dal presente disegno di legge di quel che non siano dalle leggi vigenti; poichè in sostanza con queste proposte noi veniamo a sgravare i Comuni di non pochi vincoli ed obblighi, il che equivale a concedere loro maggior libertà di azione (Approvazioni e applausi all'estrema sinistra — Commenti).

Chi vieterà ai Comuni di esplicare la più efficace azione nel campo delle istituzioni sussidiarie della scuola e delle scuole facoltative? (Approvazioni e applausi all'Estrema sinistra).

Osserva poi che errore fondamentale della legge del 1904 fu quello di proporzionare il concorso non ai bisogni reali, ma alla spesa dei singoli Comuni, mentre si doveva aiutarli in proporzione dei bisogni, e quindi, sotto un certo punto di vista, in ragione inversa della spesa.

È evidente infatti che là dove i Comuni possono spendere di più, minori sono i bisogni perchè minore è l'analfabetismo. Ne avvenne che dove minore era il bisogno fu più largo il concorso, e viceversa (Commenti).

Questa legge, afferma l'oratore, sarà di un beneficio inestimabile, soprattutto per le regioni più povere e nelle quali maggiormente imperversa l'analfabetismo. Doloroso fenomeno di fronte al quale cessa ogni distinzione fra nord e sud, poichè anche nel nord vi sono plaghe di analfabetismo; come, ad esempio, nel Veneto, dove pure si moltiplicano le associazioni cattoliche, che contrastano questo disegno di legge (Vive approvazioni e applausi a Sinistra).

Quanto agli emendamenti, che sono stati proposti, sinceramente dichiara che nessuno di essi può avere tale importanza decisiva da indurre alla reiezione della legge (Commenti).

Ciò nonostante, non esclude che possano accettarsi emendamenti che, senza pregiudicare la sostanza della legge valgano a migliorarla ed a renderne più agevole l'applicazione.

Così crede che sarà facile intendersi sulla costituzione del Consorzio, nel quale potrà essere alquanto accresciuta la rappresentanza dei Comuni (Commenti).

Ma, rivolgendosi a tutti i colleghi, vivamente invoca che inutili intransigenze non abbiano a compromettere l'approvazione della legge (Approvazione — Commenti).

Vi sono questioni superiori ai partiti, e sulle quali la Camera può ben essere unanime. Tale è la presente questione, che riguarda la scuola popolare e l'educazione nazionale (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore — Commenti animati).

RAVA si limita a brevi, doverose dichiarazioni. Si dichiara favorevole al disegno di legge, pel quale tributa un sincero encomio all'on. Daneo e all'on. Credaro.

Circa l'ente provinciale che deve avere il governo della scuola preferisce il Consiglio provinciale scolastico, propugnato dall'on. Credaro, che ha tutta una tradizione nella nostra legislazione scolastica e amministrativa.

È favorevole all'unità del Consiglio superiore dell'istruzione, temendo una duplicazione che sarebbe causa di debole azione e di possibili conflitti.

Circa la disposizione diretta ad assicurare un efficace controllo sull'insegnamento che si imparte nelle scuole private, si dichiara decisamente favorevole al disposto dell'art. 50-*bis*.

Ricorda a questo proposito come, discutendosi in Senato una questione scolastica, oratori autorevoli ed insospettabili dimostrarono in fatti quale falso ed antipatriottico insegnamento si impartisca nelle scuole clericali.

Osserva che questo disegno di legge produrrà anche il benefico effetto di porre un termine alle interminabili controversie fra lo Stato e i Comuni.

Ricorda che in questi ultimi anni molto si è fatto per diffondere l'istruzione. E l'oratore ha la coscienza di aver portato, come ministro, a sì nobile causa un non trascurabile contributo.

Ma ora che le finanze dello Stato permettono di spargere a larga mano per la nostra terra nuovi semi fecondi, l'oratore non può che provare un senso di patriottico compiacimento.

Approva quindi con entusiasmo il disegno di legge, fiducioso che esso contribuirà efficacemente alla rigenerazione intellettuale e morale della patria. (Vive approvazioni — Vivi applausi — Congratulazioni).

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, ricordando di aver dedicato alla scuola tutte le migliori energie della sua vita, allorquando venuto al Ministero, trovò innanzi alla Camera le proposte maturate con amorosa sapienza dall'on. Daneo, ne fece oggetto del più intenso e diligente studio, allo scopo di renderle sempre più rispondenti ai suoi alti e patriottici fini.

Ha studiato la legge dal punto di vista tecnico, senza pensare che potesse sollevare fiere opposizioni politiche. (Commenti).

Perciò, lasciando al presidente del Consiglio di trattare la questione politica, esaminerà soltanto le questioni tecniche che sono state sollevate in questa discussione.

Dimostra anzitutto che il presente disegno è conforme a tutta la nostra tradizione legislativa in materia scolastica; si è detto che esso è contrario all'autonomia amministrativa della scuola. Ma ben fu risposto che il governo della scuola già presentemente è avocato allo Stato.

D'altra parte il disegno di legge, così come è stato emendato dal ministro, rispetta ed anzi estende la facoltà del Comune relativamente alla nomina dei maestri.

La legge, è vero, avoca all'ente provinciale il pagamento degli stipendi dei maestri; ma di ciò le Amministrazioni comunali non possono compiacersi. Così dicasi della istituzione di nuove scuole.

Osserva poi che le nostre popolazioni non hanno alcuna avversione verso le scuole di Stato. Quello che loro interessa è soltanto di avere scuole ed in numero sufficiente ai bisogni. (Approvazioni).

Difende la istituzione da lui proposta del Consiglio provinciale scolastico, dimostrando che le basi del nuovo ordinamento sono quelle stesse della legge Casati.

Insiste perchè la maggioranza di esso sia costituita da elementi tecnici, anzichè dall'elemento elettivo locale, sia perchè tali elementi tecnici possono portare un prezioso contributo, sia perchè per tal modo si impedisce che nel Consiglio scolastico giunga l'eco delle competizioni locali. (Approvazioni).

Contro il timore, poi, che si voglia fare di esso uno strumento politico, sta il fatto che, a presiederlo è chiamato, invece del prefetto, come al presente, il provveditore agli studi. (Benissimo — il ministro riposa brevemente).

Riprendendo il suo discorso, l'onorevole ministro espone le ragioni, che lo hanno indotto a limitare il numero degli ispettori, ed a sostituire in parte ai direttori i vice ispettori, devolvendo l'economia risultante, di due milioni, all'incremento delle scuole serali e festive, delle biblioteche popolari, dell'assistenza scolastica, e degli asili; a proposito dei quali dichiara che a novembre presenterà il disegno di legge per lo stato giuridico delle insegnanti. (Vive approvazioni).

Segnala i difetti del presente ordinamento della scuola normale che riunisce in sè gli inconvenienti così delle scuole di coltura come delle professionali.

Non crede possibile, in presenza della crisi magistrale, aumentare il corso di due anni.

Crede preferibile intensificare nei primi due anni la coltura generale restringendo all'ultimo anno quella meramente professionale. (Bene).

Ad ogni modo, per non complicare il presente problema con quello relativo alla scuola normale, rinunzia agli articoli, che su questo argomento aveva proposto, riservandosi di presentare un separato disegno di legge (Benissimo).

Dichiara infine che il Governo nel desiderio di migliorare la legge, consente in alcune delle idee propugnate nel corso di questa discussione (Segni d'attenzione).

Così ammette che il nuovo regime possa essere esteso anche a Comuni che pur essendo capoluoghi di circondario, abbiano meno di diecimila abitanti, e che possano esserne esclusi quei Comuni che, non essendo capoluoghi di circondario, abbiano dato prova di saper adeguatamente provvedere agli obblighi della scuola.

Tali temperamenti non hanno però nulla di comune coi concetti propugnati dall'on. Meda, che tenderebbe a sovvertire il fondamento stesso della legge.

Mantiene fermo l'art. 50-*bis*, affermando che esso non menoma per nulla la libertà didattica ed il diritto dei padri di famiglia (Benissimo).

Ammette che gli alunni di scuola privata, che non superino l'esame, non debbano essere obbligati ad inscriversi nelle scuole pubbliche. Essi dovranno però ripetere l'esame, e le scuole da cui provengano saranno denunziate al Consiglio provinciale scolastico per gli opportuni provvedimenti.

Circa la questione dell'insegnamento religioso, dichiara che la presente legge nulla innova allo stato di diritto vigente. E spera che la Camera non gli farà il torto di credere che in questa come in qualsiasi altra questione egli cerchi di occultare o dissimulare il suo pensiero.

Conclude ricordando che il presente disegno di legge ha uno scopo solo: estendere e consolidare la scuola del popolo.

Augura perciò su questo disegno di legge, atteso impazientemente da settantamila maestri, favorevole il suffragio della Camera in nome della suprema esigenza, della elevazione intellettuale del popolo italiano (Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi — Molti deputati si recano a congratularsi con l'on. ministro — Commenti animati).

Voci. La chiusura!

(La Camera delibera di chiudere la discussione generale).

TORRE, relatore, non crede opportuno, allo stato della discussione, esaminare partitamente il disegno di legge.

Si occuperà soltanto di quegli argomenti, sui quali si è determinato il dissenso.

Nega che con questa legge si diminuisca l'autonomia e la libertà del Comune.

Il Consiglio scolastico non assorbe alcuna delle funzioni, che presentemente spettano al Comune. Anzi col nuovo ordinamento, come ha dimostrato il ministro, le facoltà di governo e di iniziativa spettanti al Comune in materia scolastica vengono mantenute.

Il Comune è soltanto esonerato dall'obbligo di corrispondere direttamente lo stipendio al maestro.

L'autonomia e la libertà del Comune non possono consistere nella immunità di non fare o di mal fare (Approvazioni).

Nota poi in particolare che il progetto della Commissione, ampliando il progetto Credaro, ha riconosciuto il diritto del Comune alla scelta del maestro.

Le attribuzioni conferite al Consiglio provinciale scolastico e la più salda costituzione di questo non tendono dunque a menomare la libertà dei Comuni, ma bensì a fare della scuola un più efficace strumento di educazione, e a migliorare le condizioni economiche, intellettuali e morali dei maestri.

Segnala il nuovo compito ed il nuovo grave carico che lo Stato assume per l'apertura delle nuove scuole, per la miglior remunerazione ai maestri, pei mutui per gli edifici scolastici. Tutto ciò basta a giustificare l'azione di vigilanza che col nuovo regime lo Stato riserva a se steso.

Osserva che gli avversari vorrebbero sostanzialmente aumentare le attribuzioni e le ingerenze dei Comuni di fronte al nuovo carico che si assume lo Stato; così che più che di autonomia comunale essi sono i sostenitori della invadenza comunale.

Essi vorrebbero che il Comune fosse il direttore spirituale della scuola, come è, ad esempio, nel Belgio, ma quale non è mai stato in Italia.

All'on. Daneo, che ha affermato che il suo primo disegno tutelava la autonomia comunale nella composizione del consorzio provinciale, fa osservare che il nuovo progetto aumenta e non diminuisce la rappresentanza dei Comuni nel Consiglio (Interruzioni del deputato Daneo).

Non comprende poi come in questa legge siasi voluto ravvisare un attentato alla libertà d'insegnamento, un tentativo di scristianizzare la scuola.

Tuttociò è mero artificio o torbida fantasia. Nessuna scuola è più della italiana, aperta a tutte le tendenze, a tutte le opinioni, a tutte le fedi (Benissimo).

Quanto al tanto incriminato articolo 50-*bis* esso non è che una difesa contro le possibili frodi alla legge. E nessuno può volere che la legge possa essere impunemente frodata.

Si tratta dunque semplicemente di un evidente artificio dei clericali.

Poichè l'opposizione all'art. 50-*bis* non poteva giustificare la crociata che si è voluta indire contro tutta la legge (Vive approvazioni — Applausi a sinistra).

Del resto il Governo e il Parlamento italiano non possono permettere che i clericali si avvalgano della libertà per tentare di invadere la scuola e sopraffare l'azione dello Stato (Vivissime approvazioni — Vivi applausi a sinistra).

Avverte però che l'art. 50-*bis* non deve essere inteso nel senso che la scuola di Stato debba avere una determinata tendenza politica, e che a questa debbano conformarsi le scuole private. La libertà di inseguamento non può avere altro limite che quello della competenza professionale dell'insegnante (Commenti — Rumori in vario senso).

Volere altri e maggiori limiti sarebbe sostituire all'intolleranza gesuitica l'intolleranza giacobina (Commenti — Segni d'impazienza).

L'oratore accenna poi all'importanza sociale della legge per tutta la parte che riguarda l'assistenza scolastica.

Conclude esortando la Camera ad approvare questo disegno di legge che rimarrà come titolo di onore del Parlamento italiano (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

LUCIFERO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che i provvedimenti legislativi che han per fine di estendere e intensificare l'istruzione e l'educazione

del popolo, siano improrogabile dovere dello Stato, passa alla discussione degli articoli ».

Afferma che ogni indugio nella discussione e nell'approvazione del presente disegno di legge significherebbe disconoscerne l'importanza. Tale è il significato del suo ordine del giorno (Vive approvazioni).

SCAGLIONE, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che l'Amministrazione che si sostituisce ai Comuni nel governo della scuola elementare e popolare, non raggiunge il fine che si richiede pel miglioramento e progresso della stessa; invita il Governo a voler presentare presto un disegno di legge che avochi allo Stato la scuola elementare e popolare e passa alla discussione degli articoli ».

Approva il presente disegno di legge comune un avviamento alla statizzazione della scuola.

RUBINI, anche a nome degli onorevoli Aprile, Di Cambiano, Celesia, Falletti, Serristori, Nunziante, Morpurgo, Ancona, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando la necessità della prevalenza numerica nel Consiglio scolastico provinciale dei rappresentanti i Comuni e la Provincia;

e del rispetto dell'autonomia anche dei Comuni minori che abbiano applicate ed osservino le leggi scolastiche, pure estendendo ai medesimi i benefici finanziari disposti nel disegno, passa alla discussione degli articoli ».

Riconosce la necessità del disegno di legge. Prende atto della promessa del Governo che si esimeranno dal nuovo regime quei Comuni che abbian dimostrato di saper degnamente provvedere alla scuola.

È dolente, invece, che il Governo non abbia aderito ad accrescere nel Consiglio scolastico provinciale l'elemento elettivo. Spera ancora che sarà possibile, nella discussione degli articoli, trovare qualche equo temperamento. Voterà perciò il passaggio agli articoli. Ma se il Governo non si ricredesse su questo secondo punto, si riserva fin d'ora piena libertà di azione.

TREVES, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per regolare lo stato giuridico ed economico delle maestre di asilo ».

Prende atto delle dichiarazioni fatte in proposito dall'on. ministro, e si augura che gli invocati provvedimenti siano presentati al più presto possibile.

SALANDRA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera di passare alla discussione degli articoli ».

Si augura che si arrivi alla fine della discussione della legge.

Crede che le questioni dibattute nella discussione generale troveranno la loro sede più opportuna nella discussione degli articoli.

VALLI EUGENIO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva i criteri fondamentali del disegno di legge e passa alla discussione degli articoli ».

Prende atto della dichiarazione del ministro che, fermo il concetto della legge, addiverrà sulle singole disposizioni ad equi temperamenti.

Esorta quindi la Camera a passare alla discussione degli articoli.

MURRI, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la riforma della scuola normale non debba essere sottratta ad una discussione parlamentare che ne sancisca i criteri fondamentali, in ordine a tutto il vasto e delicato problema dell'istruzione media e della educazione popolare.

« passa alla discussione degli articoli: ».

Prende atto della dichiarazione del Governo che si riserva di presentare separate proposte per il riordinamento della scuola normale.

FERRARIS CARLO, a nome anche di altri deputati, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconoscendo che il Consiglio provinciale scolastico, come è proposto nel disegno di legge, deve essere riformato nella sua composizione e nelle sue attribuzioni per conciliarle col maggior rispetto all'autonomia dei Comuni, e deve essere per ora creato soltanto nelle Provincie, dove l'analfabetismo, accertato coi censimenti, è superiore alla media del Regno, mentre nelle altre Provincie la sua creazione dovrebbe essere chiesta dalla maggioranza dei Consigli comunali interessati; che gli altri provvedimenti e i benefici della legge dovrebbero essere estesi a tutti i Comuni; passa alla discussione degli articoli ».

Chiede la riforma della composizione del Consiglio provinciale scolastico, associandosi alle critiche mosse da altri deputati contro la scarsa rappresentanza dell'elemento elettivo locale. (Applausi a destra — Rumori a sinistra).

Chiede altresì che si elimini dal disegno di legge tutto ciò che suona sospetto od ostilità verso i Comuni. (Vivi rumori a Sinistra).

Così non ammette che il Consorzio debba amministrare le fondazioni aventi scopo di istruzione e di educazione, o che si consolidino anche le spese facoltative dei Comuni. (Vivi rumori a sinistra — Il presidente invita a non anticipare la discussione degli articoli).

Afferma anche contrario al diritto dei Comuni il sistema proposto per la nomina dei maestri. (Rumori).

Vuole poi che il nuovo regime sia obbligatorio soltanto in quelle regioni ove più alto è l'analfabetismo, facoltativo nelle altre, seguendo per tal modo un metodo sperimentale. (Rumori vivissimi all'estrema sinistra — Applausi a destra).

Altri hanno affermato che questo disegno di legge segua un avviamento alla statizzazione della scuola. Ora l'oratore e i suoi amici vogliono che, salvo circostanze eccezionali, il governo delle scuole sia conservato ai Comuni. Con questi concetti egli e i suoi amici si preparano alla discussione degli articoli. (Vive approvazioni — Applausi a destra — Vivi rumori a sinistra).

TURATI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando il concetto fondamentale del disegno di legge, politico, didattico, finanziario, passa all'esame degli articoli ».

Rileva che il disegno di legge ha un carattere eminentemente politico in quanto afferma il diritto dello stato laico sul governo della scuola.

Non vorrebbe però che colla accettazione di alcuni emendamenti il Governo venisse ad alterare o a menomare tale carattere.

Attende perciò le dichiarazioni del presidente del Consiglio (Applausi a sinistra).

GALLINI, MARGARIA, BONOMI PAOLO, PINCHIA, ROMUSSI, MURATORI, ALESSIO GIULIO, MICHELI, DEGLI OCCHI, STOPPATO, GIRARDINI, NAVA e CAMERONI rinunciano ai loro ordini del giorno.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di viva attenzione), non farò un lungo discorso, rendendovi conto del desiderio della Camera di iniziare e condurre a termine la discussione degli articoli: ciò che è per la Camera un debito di onore (Benissimo).

Ma deve pur rispondere a ben 1500 petizioni, che, venute da ogni parte d'Italia, sono tutte mosse da un medesimo intento, (Bene) e protestano contro questo disegno di legge come offensivo della libertà di coscienza e di insegnamento e della autonomia dei Comuni.

Ora l'oratore, sicuro interprete della maggioranza della Camera che rappresenta la sovranità nazionale respinge queste proteste ritenendo che chi le ha dettate sia stato sorpreso nella sua buona fede. (Vivissimi, prolungati e reiterati applausi).

Ed è significativo il fatto che nessuno in quest'Aula, neppure fra i deputati del gruppo cattolico, ha osato accogliere queste accuse. (Bene).

Fermato dunque il principio che nessuna preoccupazione od influenza estrinseca deve pesare sulle deliberazioni della Camera rimangono questioni d'ordine tecnico.

Come già ha dichiarato il ministro dell'istruzione ritiene non essere possibile aumentare nel Consiglio provinciale scolastico l'elemento elettivo.

Venendo agli esami degli ordini del giorno, non può accogliere quelli che contraddicono al concetto della legge. Ringrazia i proponenti di ordini del giorno favorevoli alla legge. Ringrazia in particolar modo l'on. Daneo, iniziatore e autore di questa legge, e benemerito, insieme coll'on. Credaro, della scuola italiana.

Crede che questa legge sarà sufficiente a purgare il nostro paese dall'onta dell'analfabetismo. Se così non fosse, non egli certamente si arresterà di fronte a più radicali provvedimenti.

Nota che parecchi ordini del giorno riguardano problemi speciali che è bene riservare ad altra sede ed a momento più opportuno.

All'on. Carlo Ferraris, che fu eccessivamente aspro, severo ed appassionato, dichiara di non poter consentire sui concetti da lui propugnati. Spera tuttavia ch'egli ed i suoi amici non vorranno in omaggio a concetti tecnici, negare il loro voto a questo provvido disegno di legge (Commenti).

Non chiede nè desidera la unanimità. Per quanto l'alto argomento la meriterebbe; crede che i voti saranno divisi.

Ora il presidente del Consiglio non intende in nulla complicare un grande problema di coltura e di civiltà in una questione di fiducia politica, si astiene perciò dal porre la fiducia e si limita ad invitare la Camera a passare alla discussione degli articoli (Approvazioni — Applausi — Commenti).

PRESIDENTE avverte che la votazione avverrà dunque sul passaggio agli articoli, e che il Governo non pone la questione di fiducia.

SALANDRA, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, voterà a favore del passaggio alla discussione degli articoli.

FERRARIS CARLO dichiara che voterà contro il passaggio alla discussione degli articoli (Commenti — Applausi).

BASLINI ritira il suo ordine del giorno e voterà il passaggio alla discussione degli articoli.

(Sono ritirati tutti gli altri ordini del giorno).

CAVAGNARI voterà il passaggio alla discussione degli articoli, riservandosi libertà d'azione per le speciali disposizioni.

BERTOLINI antico assertore di competenze e responsabilità locali, giudica eccessive alcune disposizioni del disegno di legge. Le dichiarazioni del Governo assicurano che saranno temperate; riservandosi quindi l'approvazione delle singole disposizioni, voterà il passaggio alla discussione degli articoli.

GIUSSO voterà contro il passaggio alla discussione degli articoli (Bene).

BISSOLATI si riserva di discutere gli emendamenti annunziati dal ministro Credaro all'art. 1°, e intanto voterà il passaggio alla discussione degli articoli.

DI SALUZZO, anche a nome di alcuni amici, voterà il passaggio alla discussione degli articoli, pur facendo delle riserve in ordine ad alcuni articoli del disegno di legge.

CAMPI, RUBINI, FABRI, FALLETTI e NUVOLONI, dichiarano che voteranno il passaggio alla discussione degli articoli.

NEGRI DE SALVI, voterà il passaggio alla discussione degli articoli (Rumori), riservandosi di votare contro particolari disposizioni del disegno di legge (Rumori).

CORNAGGIA, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro dell'istruzione pubblica, voterà contro il passaggio alla discussione degli articoli (Vivi applausi all'Estrema Sinistra).

FINOCCHIARO-APRILE, osserva che il voto di oggi assume, come deve avere, un catattere essenzialmente politico: (Bene) e perciò, convinto della necessità della avocazione della scuola elementare allo Stato, voterà il passaggio alla discussione degli articoli senza riserve e senza sottintesi. (Vivissimi applausi).

STOPPATO, dichiara di essere favorevole al maggiore incremento della cultura nazionale, e insieme amico della più leale sincerità. (Benissimo). E poichè il disegno di legge colpisce quei Comuni che hanno fatto il loro dovere per l'istruzione popolare, voterà contro il passaggio alla discussione degli articoli. (Commenti — Approvazioni).

REBAUDENGO, dichiara che voterà contro il passaggio alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE, annunzia che, per il passaggio alla discussione degli articoli è stata domandata la votazione nominale dagli onorevoli Leonardi, Pietravalle, Eugenio Chiesa, Bissolati, Barzilai, Pacetti, Pansini, Rosadi, Bocconi, Bonomi Ivanoe, Bertesi, Berenini, Canepa, Faranda, Graziadei, De Felice-Giuffrida, Ettore Mancini e anche dagli onorevoli Turco, Scaglione, Cassuto, Casciani, Incontri, Centurione, Buonvino, Buccelli, Ginori-Conti, Squitti.

Indice la votazione nominale.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguetti — Aguglia — Albasini — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Aprile — Are — Arlotta — Artom — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Bacchelli — Badaloni — Baldi — Baragiola — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenga — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bizzozero — Bocconi — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonopera — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calamandrei — Calda — Calissano — Callaini — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Campi — Canepa — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece Minutolo-Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardàni — Casalegno — Casalini Giulio — Casciani — Caso — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Celli — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Conflenti — Congiu — Costa-Zenoglio — Credaro — Crespi Silvio — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falletti — Fani — Faranda — Fasce — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Furnari — Fusco Ludovico.

Galimberti — Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gargiulo — Gattorno — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Giulietti — Goglio — Graziadei — Greppi — Grippo — Guarracino — Gucci-Boschi — Guicciardini.

Hierschel.

Incontri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Larizza — La Via — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna

— Marangoni — Margaria — Marzotto — Masciantonio — Masi Saverio — Masi Tullo — Masoni — Materi — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Milana — Mirabelli — Modica — Molina — Montagna — Montauti — Montemartini — Montù — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri — Musatti.

Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Nitti — Nofri — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paratore — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pellerano — Perron — Pescetti — Pieraccini — Pietravalle — Pilacci — Pinchia — Pini — Pipitone — Pistoia — Podestà — Podrecca — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini.

Quaglino — Queirolo.

Raineri — Rasponi — Rattone — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Richard — Ridola — Rienzi — Rizza — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Rota Francesco — Roth — Rubini.

Sacchi — Salamone — Salandra — Salvia — Samoggia — Santamaria — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scalori — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sommola — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito-Beniamino — Squitti — Staglianò — Strigari — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torre — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Treves — Turati — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Rispondono no:

Arrivabene.
Bonomi Paolo — Bricito — Brunialti.
Cameroni — Chiozzi — Coris — Cornaggia — Corniani.
Degli Occhi.
Ferraris Carlo.
Giusso.
Indri.
Longinotti.
Maraini — Miari — Montresor.
Nava Cesare.
Pagani-Cesa — Pecoraro.
Rebaudengo — Roberti.
Serristori — Stoppato.
Torlonia.

Sono in congedo:

Alessio Giovanni.
Gallo.
Lucchini.
Rampoldi — Rastelli.
Scano.
Testasecca.
Valle.

Sono ammalati:

Aubry.
Cesaroni — Cottafavi.
Marcello — Marsengo-Bastia — Matteucci — Medici.
Tovini.

Assenti per ufficio pubblico.

Calissa — Cerulli.
Martini.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto *sì* 380
Hanno risposto *no* 25

(La Camera approva il passaggio alla discussione degli articoli).

Votazione segreta.

DA COMO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Miglioramento delle retribuzioni ordinarie agli agenti rurali:

Favorevoli 257
Contrari 19

(La Camera approva).

Partecipazione delle Amministrazioni dello Stato alla Esposizione di Torino nel 1911 e concorsi dello Stato nelle spese per esposizioni, congressi e commemorazioni patriottiche:

Favorevoli 243
Contrari 33

(La Camera approva).

Commemorazione degli avvenimenti del 1860 nelle provincie meridionali. Acquisto di documenti storici sulle origini del risorgimento nazionale:

Favorevoli 245
Contrari 31

(La Camera approva).

Provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali macchinisti della R. marina:

Favorevoli 237
Contrari 39

(La Camera approva).

Avanzamento del personale civile tecnico della R. marina:

Favorevoli. 239
Contrari. 37

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Albasini — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Angiulli — Aprile — Are — Arlotta — Astengo — Auteri-Berretta.

Bacchelli — Baldi — Baragiola — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Berenga — Berenini — Bergamasco — Bertesi — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bizzozero — Bocconi — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Caetani — Calamandrei — Calda — Calissano — Callaini — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Caputi — Cardàni — Casalini Giulio — Casciani — Caso — Castellino — Cavagnari — Celesia — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Compans — Congiu — Cornaggia — Costa-Zenoglio — Credaro — Crespi Silvio — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dal Verme — Daneo — Danieli — De Bellis — De Cesare — De Gennaro — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Fabri — Facta — Faelli — Fasce — Ferraris Carlo — Finocchiaro-

Aprile — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Furnari.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gargiulo — Gattorno — Gazelli — Gerini — Ginori-Conti — Giolitti — Girardi — Giuliani — Giulietti — Giusso — Graffagni — Graziadei — Greppi — Guarracino — Gucci-Boschi — Guicciardini.

Hierschel.

Incontri.

Joele.

Lacava — Leali — Leonardi — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Luciani — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore - Manfredi Giuseppe — Manna — Marangoni — Margaria — Marsaglia — Masi Saverio — Masoni — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Modica — Molina — Montemartini — Montù — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Muratori — Murri — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pastore — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellerano — Pescetti — Pieraccini — Pietravalle — Pilacci — Pinchia — Pini — Pipitone — Podestà — Podrecca — Pozzato — Pozzi Domenico — Prampolini.

Quaglino — Queirolo.

Rava — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza — Roberti — Romussi — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Roth.

Sacchi — Salamone — Samoggia — Sanjust — Santamaria — Scaglione — Scalini — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sichel — Sighieri — Soulier — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teso — Tinozzi — Torre — Trapanese — Turbigliò — Turco.

Valenzani — Valeri — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Alessio Giovanni.

Gallo.

Larizza — Lucchini.

Rampoldi — Rastelli — Ronchetti.

Scano.

Testasecca.

Valle Gregorio.

Sono ammalati:

Aubry.

Cesaroni — Cottafavi.

Marcello — Marsengo-Bastia — Matteucci — Medici — Mirabelli.

Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Calisse — Cerulli.

Martini.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-910:

Favorevoli 317
Contrari 17

(La Camera approva).

Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni da inscriversi nel bilancio del Ministero dell' istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-910:

Favorevoli. 311
Contrari 53

(La Camera approva).

Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili demaniali formanti parte dell'ex cinta di Alessandria:

Favorevoli 330
Contrari 34

(La Camera approva).

Proroga delle leggi 15 luglio 1900, n. 260, e 26 dicembre 1909, n. 812, riguardanti la concessione di mutui per gli edifici scolastici:

Favorevoli. 327
Contrari. 37

(La Camera approva).

Provvedimenti per le biblioteche e modificazioni all'editto sulla stampa del 26 marzo 1848 (Approvato dal Senato):

Favorevoli 332
Contrari 32

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Albasini — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Angiolini — Angiulli — Are — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Baldi — Baragiola — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Battelli — Benaglio — Berenga — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Paolo — Bonopera — Brunialti — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Caetani — Calamandrei — Calda — Calissano — Callaini — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Canepa — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardàni — Casalegno — Casalini Giulio — Casciani — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Celli — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiesa Pietro — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Coris — Cornaggia — Corniani — Costa-Zenoglio — Credaro — Crespi Silvio — Curreno.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Gennaro — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — De Marinis — De Nicola — Dentice — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falletti — Fani — Faranda — Fasce — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Furnari — Fusco Ludovico.

Galimberti — Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gargiulo — Gattorno — Gaudenzi — Gerini — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardini — Giuliani — Giulietti — Giusso — Goglio — Graffagni — Graziadei — Greppi — Grippo — Guarracino — Gucci-Boschi — Guicciardini.

Hierschel.

Incontri — Indri.

Joele.

La Lumia — Landucci — Larizza — La Via — Leali — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Magni — Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Marangoni — Margaria — Marsaglia — Marzotto — Masciantonio — Masi Saverio — Masi Tullo — Masoni — Materi — Mazzitelli — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Milana — Mirabelli — Modica — Molina — Montagna — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Nitti — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pastore — Pavia — Pecoraro — Pellecchi — Pellerano — Perron — Pescetti — Pietravalle — Pilacci — Pipitone — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quaglino — Queirolo.

Raineri — Rasponi — Rattone — Rava — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Rota Francesco — Roth.

Sacchi — Salamone — Salvia — Samoggia — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scalori — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stagliano — Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Treves — Turati — Turbiglio — Turco.

Valenzani — Valeri — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Vicini.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Alessio Giovanni.
Gallo.
Larizza — Lucchini.
Rampoldi — Rastelli — Ronchetti.
Scano.
Testasecca.
Valle Gregorio.

Sono ammalati:

Aubry.
Cesaroni — Cottafavi.
Marcello — Marsengo-Bastia — Matteucci — Medici — Mirabelli.
Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Calisse — Cerulli.
Martini.

Presentazione di relazioni.

GIRARDINI, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Ordinamento della carriera degli uscieri presso gli uffici giudiziari ed iscrizione dei medesimi alla Cassa nazionale di previdenza;

Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai Comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali austro-ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35.

La seduta termina alle ore 21.10.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 3 luglio 1910

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 9.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione delle ferrovie della Basilicata e della Calabria all'industria privata ».

CHIMIRRI, relatore della maggioranza, dichiara anzitutto di associarsi alle considerazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici a proposito di questo disegno di legge che è una vera pietra miliare sulla via del risorgimento economico della Basilicata e della Calabria.

Aggiunge che il disegno di legge è stato lungamente studiato nelle varie linee che comprende, ed è riuscito perciò organico in tutte le sue disposizioni: per modo che non è possibile oggi mutarlo accogliendo proposte che sono certamente utili e giuste, ma che non possono trovare in questa legge la sede opportuna, mentre potranno essere presto concretate in uno speciale disegno di legge.

Dimostra non essere eccessiva la misura della sovvenzione chilometrica; e dimostra altresì che gli assuntori delle linee saranno spinti dal loro stesso interesse ad affrettare la costruzione delle linee e a promuovere l'intensificazione del traffico.

Dice che le proposte riferentisi alle linee già comprese nel disegno di legge potranno essere esaudite anche senza una precisa disposizione legislativa.

Conclude raccomandando alla Camera di affrettare l'approvazione della legge (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE comunica il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera invita il Governo a far studiare l'allacciamento della Rogliano alla stazione Sala passando per la città di Catanzaro, tenendo anche conto degli interessi delle popolazioni, che dovranno servirsi di detta linea ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, espone il pensiero del Governo sui vari ordini del giorno, notando che non si può, con improvvise modificazioni, spezzare la unità organica della rete ferroviaria della Basilicata e della Calabria già concretata in leggi precedenti, nè pregiudicare questioni che sono estranee al disegno di legge e alle quali si potrà in altra maniera provvedere.

Dimostra che il problema ferroviario della Sicilia trova la sua equa soluzione nell'articolo aggiuntivo dell'on. Pantano; e promette di facilitare il più possibile la compilazione dei progetti per le ferrovie del Molise.

Afferma essere suo intendimento di studiare e proporre alla Camera un progetto di legge per semplificare i servizi dipendenti dall'Amministrazione dei lavori pubblici: e conclude dichiarando di accettare l'ordine del giorno della Commissione (*Approvazioni*).

SANTOLIQUIDO, TURCO, MILANA, CUTRUFELLI, LUCIFERO, FERRARIS MAGGIORINO e PIETRAVALLE, ritirano i loro ordini del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE, mette ai voti l'ordine del giorno della Commissione.

(*È approvato*).

FERA, all'art. 1, osserva che il punto di innesto della linea Co-

senza-Rogliano sulla Santa Eufemia-Catanzaro deve essere precisamente indicato a Catanzaro-Sala.

STAGLIANÒ, propone che nella diramazione Porto Santa Venere sia compresa Chiaravalle Centrale.

DE NAVA, accetta che per la linea Gioja-Giojosa per la piana di Palmi la concessione sia fatta con provvedimento separato, ma chiede che tale concessione si faccia entro il 31 dicembre 1910.

CICCOTTI, presenta e svolge un emendamento nel senso di stabilire che la concessione si debba fare col sistema dell'asta pubblica, a favore del migliore offerente, considerando come titolo di preferenza, a parità di offerta, la più estesa applicazione della trazione elettrica.

Persiste a ritenere che manchino precisi elementi per valutare il prezzo delle costruzioni e perciò le misure delle sovvenzioni; e quindi augura che il ministro accetti la sua proposta nell'interesse dello Stato.

DAGOSTO, presenta i seguenti emendamenti:

« Al n. 1, lettera *a)* sostituire:

« Bari-Grumo-Matera-Ferrandina-Pisticci-Valle della Salandra-Valle del Sauro-Armento-Valle dell'Agri-Atena, esclusi il primo e secondo lotto del tronco Altamura-Matera ».

« Al n. 1, lettera *a)* sostituire:

« Bari-Grumo-Matera-Ferrandina-Pisticci-Valle della Salandra Sponda destra dell'Agri-Valle del Sauro-Armento-Valle dell'Agri-Atena, esclusi il primo e secondo lotto del tronco Altamura-Matera ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici e CHIMIRRI, relatore, accettano il primo dei due emendamenti dell'on. Dagosto; accettano il secondo come semplice raccomandazione.

MANGO, propone il seguente emendamento:

« Al n. 1, lettera *b)* dopo la parola: Laurenzana, aggiungere: Carbone ».

MENDAJA, propone il seguente emendamento:

« Al n. 1, lettera *b)* dopo le parole: Valle del Sinni, aggiungere: Valle del Sarmento ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, accetta questi emendamenti come raccomandazione.

MANGO, propone un emendamento mirante a stabilire che la linea Lagonegro-Castrovillari sia costruita a scartamento normale.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, non può accettare questa proposta.

Presidenza del vice presidente CARMINE.

LACAVA, presidente della Commissione, si compiace che il ministro abbia consentito all'impianto dell'interposto binario sul tronco Sicignano-Lagonegro, riconoscendo così il diritto acquisito delle popolazioni interessate.

BERLINGIERI, sostiene che la linea Cosenza-Cotrone deve passare per la Sila-Grande; presenta in questo senso un emendamento.

PELLECCHI, svolge un emendamento perchè la ferrovia Porto Santa Venere-Monteleone abbia la stazione a Pizzo.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, risponde che tale è l'intendimento del Governo.

TOSCANO, a nome anche degli onorevoli Conflenti, Fera ed altri sostiene che alla linea Saline di Lungro alla Ferrovia-Jonica si debba sostituire la linea Saline di Lungro-Castrovillari città.

Raccomanda che almeno si inizino gli studi in questo senso.

COLONNA DI CESARÒ, raccomanda la sollecita costruzione della linea Giardini-Leonforte.

NUNZIANTE, propone un emendamento affinchè sia determinato che la linea Giojosa per la piana di Palmi a Gioja-Tauro abbia la diramazione da Palmi a Rosarno.

CAMERA, ringrazia il Governo per avere accettato lo scartamento ordinario per la linea Sicignano-Lagonegro.

TURCO, sostiene un emendamento perchè la linea Rende-San Fili-Sibari sia prolungata a Trebisacce.

PAPARO, a nome anche dell'on. Camera, propone che la concessione e la costruzione della linea di Gioja-Giojosa avvenga contemporaneamente a quelle delle altre linee.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, non accetta l'emendamento, mentre accetta quello dell'on. De Nava.

CAVAGNARI, raccomanda che si affretti la costruzione della linea Genova-Tortona, e si scelga il punto più conveniente per lo allacciamento della stazione Brignole al Molo Orientale.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, si riferisce alle precedenti dichiarazioni; afferma che la concessione e la costruzione delle linee Gioja-Palmi non corrono alcun pericolo di essere ritardate; e dichiara di non potere accettare altri emendamenti all'articolo primo.

Terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Cavagnari.

CHIMIRRI, relatore, accetta gli emendamenti dell'onorevole Camera e De Nava.

(La Camera non approva gli emendamenti degli onorevoli Ciccotti e Mango, e approva l'articolo primo concordato fra il Governo e la Commissione).

CICCOTTI, presenta due emendamenti all'art. 2 per determinare che la sovvenzione non potrà mai essere complessivamente superiore a quella che toccherebbe dopo l'apertura all'esercizio dell'intera rete; e che dal giorno di apertura all'esercizio dell'intera rete la sovvenzione complessiva sarà assegnata per tre quarti alla costruzione e per un quarto all'esercizio.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici e CHIMIRRI, relatore, non li accettano.

(La Camera non approva gli emendamenti del deputato Ciccotti).

RIDOLA, all'art. 3-*bis*, propone che la concessione si faccia tenuti presenti i voti dei Consigli provinciali, l'importanza delle linee e le città che, per esser contemplate da leggi speciali, furono escluse dai benefici del disegno di legge n. 541.

Presenta in questo senso un emendamento; e coglie l'occasione per raccomandare la linea Matera-Ferrantina.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, non può non accettare la proposta dell'on. Ridola, ma terrà conto delle considerazioni che la consigliarono. Propone poi un articolo aggiuntivo.

PANTANO, all'art. 4, domanda che il Governo abbia facoltà di esercitare il diritto di riscatto ai termini della presente legge, anche decorso il termine di venti anni fissato nell'articolo.

TEDESCO, ministro del tesoro, osserva che a questo modo si vincolerebbe maggiormente l'iniziativa dello Stato.

CHIMIRRI, relatore, si unisce a questa dichiarazione.

FERA, propone il seguente emendamento:

Sopprimere l'inciso al primo comma: « Rende-San Fili-Sibari della Sibari-Cosenza », ed al secondo comma: « e per quelli di Stato sulla rende San Fili-Sibari ».

CAMERA propone il seguente emendamento:

« Saranno date in consegna al concessionario le linee Sicignano-Lagonegro e Cosenza-Pietrafitta, conservando sulla Sicignano-Lagonegro lo scartamento normale per il passaggio dei treni dall'esercizio di Stato colle stesse coppie che attualmente vi fanno servizio.

« Per il passaggio dei treni a scartamento ridotto sulle linee di Stato e per quelli di Stato sulla Sicignano-Lagonegro e sulla Rende San Fili Sibari non sarà corrisposto alcun pedaggio ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, e CHIMIRRI, relatore, accettano con qualche modificazione di forma.

(Sono approvati).

CHIMIRRI, relatore, propone una modificazione di forma all'articolo 6-*bis* per stabilire che i maggiori eventuali compensi saranno determinati da arbitri.

SPIRITO BENIAMINO propone il seguente emendamento all'art. 9:

« Aggiungere al primo comma:

comprendendo fra dette strade quella di accesso alla stazione di Auletta sulla linea Sicignano-Lagonegro ».

TOSCANO, a nome anche degli onorevoli Conflenti, Turco ed altri propone il seguente emendamento:

« Dopo il primo comma aggiungere:

Entro sei mesi dalla pubblicazione di questa legge il Governo provvederà alla revisione degli elenchi *C* e *D* annessi alle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 25 giugno 1906, n. 155, completandolo con quelle altre strade che fossero necessarie ad allacciare i Comuni o le frazioni di Comuni alle stazioni delle linee di cui nel n. 3 dell'art. 1° della presente legge ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, prega di ritirare gli emendamenti, promettendo di tenerli in considerazione.

SPIRITO BENIAMINO e TOSCANO, prendono atto delle dichiarazioni dell'on. ministro e non insistono.

ASTENGO, all'articolo 9-*bis* afferma la necessità di sfollare il traffico della linea Ceva-Savona mercè il raccordo di San Stefano Belbo. Propone in questo senso un emendamento.

PANIÈ, si unisce alla raccomandazione dell'on. Astengo, confidando che i provvedimenti relativi saranno prontamente presentati.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, conferma che i provvedimenti legislativi per il raccordo di Santo Stefano Belbo saranno sollecitamente sottoposti alle deliberazioni del Parlamento.

ASTENGO e FERRARIS MAGGIORINO prendono atto delle dichiarazioni del ministro.

FALLETTI prende anch'egli atto delle dichiarazioni del ministro, insistendo però perchè non siano distratti, i fondi destinati alla Fossano-Mondovì-Ceva.

CAVAGNARI propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Il massimo della sovvenzione chilometrica di cui all'art. 13 della legge 9 luglio 1905, n. 413, per le ferrovie di regioni di montagna e di interesse commerciale è portato a L. 10,500 ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, non l'accetta.

ARTOM, a nome anche degli onorevoli Nava Ottorino, Gallini e Chiesa Eugenio, propone la seguente aggiunta all'art. 11:

« Aggiungere:

« Il Governo è autorizzato ad accordare per la concessione all'industria privata del tronco Castelnuovo Garfagnana-Piazza al Serchio della linea Aulla-Lucca, la sovvenzione chilometrica annua stabilita nell'art. 1, n. 3, della legge 4 dicembre 1902 per i tronchi Bagni di Lucca-Castelnuovo Garfagnana ed Aulla-Monzone della stessa linea ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, riconosce l' importanza e la utilità della linea Aulla-Lucca, e dichiara che terrà conto della raccomandazione dell'on. Artom per provvedere con altra legge alla sua costruzione.

ARTOM, ringrazia e non insiste.

AGNESI, propone la seguente aggiunta all'art. 13:

« Aggiungere: e per la costruzione delle strade indicate agli articoli 3 e 10 della stessa legge 8 luglio 1903, n. 312 ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, prega l'on. Agnesi di non insistere.

CAO-PINNA, a nome degli onorevoli Cocco-Ortu, Congiu e altri, propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Le disposizioni della presente legge in tutto quanto migliorano o modificano le precedenti leggi in favore delle Provincie meridionali e delle isole, e quelle speciali relative alla Sicilia, verranno estese pure all'isola di Sardegna ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, dichiara di non potere accettare la proposta dell'on. Cao-Pinna che turberebbe sostanzialmente il piano organico e finanziario della legge; onde prega l'on. Cao-Pinna di contentarsi della disposizione contenuta nell'articolo aggiuntivo dell'on. Pantano già accettato dal Governo.

COCCO-ORTU si unisce alle considerazioni dell'on. Cao-Pinna.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, insiste nel dichiarare che non si può ora accettare l'articolo aggiuntivo.

CHIMIRRI, relatore, prega egli pure l'on. Cao-Pinna di non insistere.

CAO-PINNA, confidando che il Governo terrà presenti i bisogni della Sardegna, ritira il suo articolo aggiuntivo.

PANTANO presenta, anche a nome degli onorevoli La Via, Pasqualino-Vassallo, Dari ed altri, il seguente articolo aggiuntivo, osservando che in esso trovano posto tutti i bisogni legittimi delle varie regioni:

« Il Governo presenterà entro il mese di febbraio 1911 un disegno di legge per agevolare nelle Provincie che più ne abbisognano la concessione all'industria privata di quelle strade ferrate - con caratteri di evidente utilità ed urgenza per le quali il sussidio chilometrico attuale risulti manifestamente inadeguato ».

LIBERTINI GESUALDO, propone una modificazione di forma all'articolo dell'on. Pantano.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, non l'accetta.

ZACCAGNINO, raccomanda che si faciliti con provvedimenti finanziari l'esecuzione della presente legge.

TEDESCO, ministro del tesoro, terrà conto di questa raccomandazione.

(È approvato l'articolo aggiuntivo del deputato Pantano).

FERA propone il seguente articolo aggiuntivo:

« È data facoltà al Governo del Re di variare, sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato, gli andamenti delle strade nazionali in Calabria, per metterli in relazione con lo sviluppo successivo delle reti di strade ordinarie e di ferrovie e colle mutate esigenze delle comunicazioni ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, non l'accetta.

FERA, ritira il suo emendamento.

MANGO, propone il seguente articolo:

« La ferrovia Sicignano-Atene-Lagonegro sarà consegnata al concessionario solo quando sarà costruito per la sua prima metà il suo proseguimento con la linea da Lagonegro verso Castrovillari ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, prega di non insistere.

SPIRITO BENIAMINO, a nome anche degli onorevoli Giuliani, Spirito Francesco, Talamo, Camera e Torre, presenta il seguente articolo:

« La rete delle ferrovie calabro-lucane sarà completata con una linea, che, partendo da Eboli, per la Valle del Calore, e Vallo della Lucania vada a congiungersi con la Sicignano-Lagonegro ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, lo prega di ritirare l'articolo aggiuntivo.

MANGO, SPIRITO BENIAMINO, GIULIANI, confidano nella sollecitudine del Governo e non insistono nelle loro proposte.

NOFRI, presenta il seguente articolo:

« Il Governo presenterà per l'approvazione al Parlamento entro l'anno in corso la convenzione relativa alla concessione della costruzione e dell'esercizio della rete ferroviaria complementare della Basilicata e della Calabria di cui gli articoli precedenti ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, osserva che l'articolo è in contraddizione col disegno di legge, e perciò non l'accetta.

NOFRI, mantiene il suo articolo aggiuntivo.

(È respinto).

PANTANO, a nome anche degli onorevoli Colonna Di Cesarò, Milana, e altri propone il seguente articolo:

« È obbligatorio per le Società concessionarie il cumulo delle distanze per l'applicazione delle tariffe differenziali per le merci e per i viaggiatori, e per l'applicazione dei biglietti di abbonamento e dei biglietti circolari pei viaggiatori.

Saranno pure applicate alle linee di cui nella presente legge le disposizioni generali che in materia di servizio economico saranno emanate per l'intera rete delle ferrovie dello Stato ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, accetta come raccomandazione l'articolo aggiuntivo dell'on. Pantano.

PANTANO, prende atto di questa promessa e non insiste.

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge).

Presentazione di relazione.

BADALONI, presenta la relazione al disegno di legge: Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1904, n. 57, relativamente ai diritti di stabilità e al licenziamento dei veterinari municipali.

La seduta termina alle 13.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 15.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

MILIANI e CANEVARI, dichiarano che, se ieri fossero stati presenti alla votazione nominale, avrebbero risposto *sì*.

MEDA, se fosse stato presente, avrebbe risposto *no*.

(Il processo verbale è approvato).

Commemorazione del deputato Gaetano Scaglione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Compio il triste dovere di annunziarvi che stamane moriva improvvisamente il nostro collega Gaetano Scaglione, che pur ieri sorgeva a sostenere una idea, della quale era convinto propugnatore: l'avocazione allo Stato della istruzione primaria.

Nato a Gerace Marina da cospicua famiglia il 31 ottobre 1852, egli dedicò l'intelletto, con intenso amore, alla pubblica cosa, e ciò gli cattivò l'affetto e la stima dei suoi conterranei, che nella precedente legislatura lo vollero loro rappresentante, confermandogli il mandato nella presente.

Ed egli se ne mostrò veramente degno: era tra i più assidui ai nostri lavori, non lasciando occasione di caldeggiare ogni proposta che conferisse alla elevazione morale ed economica della sua regione.

Ed ognun sa con quanto interessamento egli si adoperò a lenire il terribile disastro che richiede pur sempre le nostre incessanti sollecitudini; sostenendo con grande vigoria le più idonee provvidenze!

Egli non è più. Alla sventurata famiglia, cui non fu concesso di raccogliere l'estremo suo respiro, siano di conforto il generale rimpianto per la immatura sua perdita, ed il dolore di tutta la Camera.

Noi mandiamo alla sua memoria un mesto, reverente saluto (Vive approvazioni).

LARIZZA, in nome dei colleghi della provincia di Reggio, si associa alle nobili parole pronunziate dal presidente in onore di Gaetano Scaglione, ricordando gli uffici pubblici da lui tenuti, ed illustrandone le nobili e civili virtù (Vive approvazioni).

Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla vedova del compianto collega, al presidente della Deputazione provinciale di Reggio Calabria, e al sindaco della città di Gerace Marina (Vive approvazioni).

TURCO, ricorda che ancora ieri, benchè sofferente, Gaetano Scaglione era qui al suo posto combattendo per una nobile causa.

La morte di Gaetano Scaglione è lutto per la intera Calabria, che piange in lui uno fra i più illustri e benemeriti suoi figli (Vive approvazioni).

FACTA, ministro delle finanze, si associa, in nome del Governo, alle parole pronunciate dal presidente dell'Assemblea e dagli onorevoli Larizza e Turco in memoria del compianto collega Gaetano Scaglione (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, pone a partito le proposte di condoglianze, presentate dall'on. Larizza.

(Sono approvate).

Dichiara vacante il collegio di Gerace Marina.

Sorteggia il nome dei deputati che, con una Commissione della presidenza, dovranno rappresentare la Camera ai funerali dell'estinto.

Sono sorteggiati gli onorevoli Bizzozero, Fusinato, Gaudenzi, Auteri-Berretta, Dentice, Attilio Rota, Caccialanza, Talamo, Giovanni Amici.

In memoria dell'ex-deputato Villanova.

GALLI ROBERTO, annuncia la morte dell'on. Enrico Villanova che, nella sedicesima legislatura, rappresentò la città di Rovigo: forte combattente delle patrie battaglie, antico ed invito pioniere della democrazia.

Propone che la Camera invii condoglianze alla famiglia di lui ed alla sua città natale (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, esprime il cordoglio della Camera per la morte dell'antico collega Enrico Villanova.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, ricordando la rettitudine dell'animo, la saldezza della fede democratica dell'on. Villanova, si associa alle proposte dell'on. Galli (Vive approvazioni).

ROMUSSI ricorda egli pure con affettuoso rimpianto Enrico Villanova, che ebbe a compagno in fiere lotte per la libertà e per la pubblica moralità (Approvazioni).

PRESIDENTE pone a partito le proposte dell'on. Galli, alle quali si è associato il Governo.

(Sono approvate).

Si approva senza discussione il disegno di legge:

Autorizzazione a convertire in tombola la lotteria di L. 1,500,000 a favore della Lega navale italiana, autorizzata con legge 16 giugno 1907, n. 345.

Discussione del disegno di legge: Per il mantenimento del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma.

COLONNA DI CESARÒ fa voti che, aumentata la dotazione, venga anche elevato a più giusta misura lo stipendio dei professori lamentando che eminenti artisti, che onorano il nostro paese, percepiscano compensi irrisori.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, terrà il massimo conto della giusta raccomandazione.

RAVA, relatore, raccomanda che si provveda a dotare del personale sufficiente la biblioteca musicale di Santa Cecilia, che ha grandissima importanza e accoglie cimeli di inestimabile valore.

Raccomanda pure che si provveda al buon adattamento ed alla miglior sicurezza dei locali, conducendo a termine i lavori già iniziati.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, non mancherà di provvedere nel limite dei mezzi disponibili.

(Sono approvati i vari articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: « Tassa di soggiorno a favore dei Comuni centri di cure climatiche, balneari o termali ».

BRUNIALTI non parlerà a lungo per non ritardare l'approvazione dei provvedimenti a favore della scuola.

Si compiace che la Giunta del bilancio abbia chiaramente determinato che il provento di questa tassa debba essere devoluto ad opere di abbellimento.

Si compiace pure che a questa legge sia conservato il carattere facoltativo.

Chiede che per l'applicazione della tassa sia sentito anche il Consiglio di sanità.

BELTRAMI, chiede se la tassa potrà applicarsi anche dai rivieraschi dei laghi lombardi.

FACTA, ministro delle finanze, terrà conto della raccomandazione dell'on. Brunialti.

Risponde affermativamente alla domanda rivoltagli dall'onorevole Beltrami.

QUEIROLO, vorrebbe esclusi dalla tassa i bambini inferiori ai dodici anni, ed inoltre che la tassa potesse essere inferiore alle dieci lire.

FACTA, ministro delle finanze, osserva che la legge non vieta che i comuni applichino una tassa inferiore a dieci lire ed esonerino dalla tassa i bambini inferiori ai dodici anni.

QUEIROLO, chiede ancora che possano essere dispensati dalla tassa gli indigenti ed i fanciulli appartenenti a Istituti di educazione o di assistenza sanitaria.

FACTA, ministro delle finanze, dichiara che la legge consente tale giusta esclusione.

(Sono approvati i vari articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: « Costruzione ed acquisto di edifici ad uso dei servizi postali ed elettrici a Mantova, Padova, Perugia, Pesaro, Siena, Brescia e Verona ».

CIUFFELLI, ministro delle poste e dei telegrafi, poichè è stato espresso il timore che la costruzione del palazzo delle poste in Pesaro potesse arrecar pregiudizio al monumentale tempio di San Domenico in quella città, dichiara che ad eliminare ogni dubbio ha concordato colla Giunta del bilancio alcuni emendamenti al disegno di legge.

DA COMO, presidente della Commissione, annunzia vari emendamenti concordati col Governo, coi quali si modifica la convenzione col comune di Pesaro nel senso che il palazzo per le poste sarà costruito in base ad un progetto da approvarsi dai Ministeri delle poste e dei lavori pubblici, sentito l'avviso del Consiglio superiore di belle arti.

ROSADI in presenza di questi emendamenti rinunzia a parlare, compiacendosi che sia tutelata l'integrità di un insigne monumento.

MANCINI ETTORE approva gli emendamenti e voterà la legge.

Nota però che la Chiesa di San Domenico, che, del resto, non correva alcun pericolo di deturpamento, non è affatto un monumento d'arte. Tutta la polemica sollevata a questo proposito è frutto di equivoco e di esagerazione (Commenti).

CIRMENI, si compiace degli emendamenti concordati e fa voti che la chiesa di San Domenico in Pesaro rimanga incolume e che il palazzo postale sia costruito in altra località (Commenti).

(Si approvano gli articoli del disegno di legge cogli emendamenti concordati e colle relative convenzioni).

Discussione del disegno di legge: Conversione in scuole regie dell'Istituto tecnico e della scuola tecnica di Spoleto, sede dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato.

LUCIFERO, non si oppone alla legge. Solo nota che questa legge rappresenta una prima eccezione alle norme organiche stabilite dalla legge del 1907 per la regificazione delle scuole secondarie.

Si augura quindi che la presente eccezione non venga a costituire un precedente, che possa essere da altri invocato, o che si venga così a distruggere praticamente la provvida legge del 1907.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, assicura che il caso di Spoleto è assolutamente eccezionale, concorrendo nel caso speciale considerazioni e condizioni che non si verificano in altri casi. Non vi è quindi ragione di temere che venga a creare un precedente contrario alla legge 1907, che deve rimanere in tutto il suo vigore.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Sistemazione di crediti del tesoro verso le provincie di Campobasso e di Chieti;

Approvazione di maggiore assegnazione di fondi per completare la costruzione di una nuova sede per il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Presidenza del presidente: MARCORA.

Discussione del disegno di legge: « Studio di provvedimenti per promuovere l'irrigazione ».

CANEPA, presenta e svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Fasce, Macaggi, Pietro Chiesa, D'Oria, Graffagni, Centurione, Astengo, Celesia, Bettolo, Cavagnari, Costa-Zenoglio, Negrotto, Loero, Gattorno e Castellino:

« La Camera richiama l'attenzione della Commissione istituita coll'art. 1° del disegno di legge sulle condizioni della Liguria, bisognosa, non meno di qualsiasi altra regione, di provvedimenti per promuovere l'irrigazione ».

Dimostra come la Liguria agricola sia travagliata da grave crisi, per cui le popolazioni disertano la campagna lasciandola incolta.

L'acqua per l'irrigazione sarà uno dei mezzi principali per vincere questa crisi, trasformando le colture.

Suggerire i modi per l'estrazione dell'acqua del sottosuolo, per la sua elevazione sulle colline, e specialmente i modi per cui lo Stato debba promuovere e sussidiare queste opere rigeneratrici, sarà compito della Commissione istituita col disegno di legge.

Augura che la relazione sia sollecita non solo per la Puglia ma anche per la Liguria, e raccomanda il concetto dell'ordine del giorno dei deputati liguri al cuore dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore, del quale chiede la collaborazione affinchè Puglia e Liguria, come sono accomunate nelle sofferenze, così lo siano nelle speranze redentrici.

SAMOGGIA dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della somma importanza che hanno i serbatoi o laghi artificiali per il disciplinamento dei corsi fluviali e più ancora per l'irrigazione e per la produzione di energia, invita il Governo a voler sollecitamente concretare provvedimenti legislativi in proposito, tenendo conto, in modo speciale, dei bisogni dell'Italia centrale e meridionale e della Sicilia ».

NUVOLONI plaude al disegno di legge che mira ad estendere la irrigazione in tutte le regioni d'Italia. Però, essendovi regioni, nelle quali sono alvei sabbiosi e fluviali, da cui si può sicuramente estrarre abbondante acqua irrigua, raccomanda che il Governo conceda incoraggiamenti e sussidi ai Comuni ed agli enti che intraprendono siffatti lavori.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, accetta come raccomandazione, i due ordini del giorno. E terrà conto anche della raccomandazione dell'on. Nuvoloni.

GIUSSO, relatore, considera come come degne di attenzione le questioni sollevate dagli onorevoli Canepa e Samoggia.

Propone poi, a nome della Commissione, i seguenti ordini del giorno:

« La Commissione confida che il Governo studierà i provvedimenti opportuni per estendere nelle puglie i benefici della legge 28 febbraio 1886, n. 3731, ai singoli proprietari non uniti in consorzio, qualunque sia la superficie irrigata, la quantità d'acqua d'irrigazione ed i mezzi atti a provvederla e similmente fa voti che vengano estese alle stesse Provincie le disposizioni degli articoli 28, 29 e 31 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con R. decreto del 10 novembre 1905 ».

« La Camera fa voti che siano iniziati al più presto gli studi opportuni per estendere il servizio udometrico collo stabilire pluviometri in tutti i bacini d'Italia ed a diverse altezze »

RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio, accetta questi due ordini del giorno.

CANEPA e SAMOGGIA, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo e della Commissione, non insistono nei loro ordini del giorno.

(Sono approvati i due ordini del giorno della Commissione e gli articoli del disegno di legge).

Si approva senza discussione il disegno di legge (modificato dal Senato:

Modificazione alla tabella *A* annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467 (ufficiali ammiragli).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'istruzione elementare popolare ».

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione, a nome della Commissione dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera considerando le misere condizioni dei custodi, bidelli o inservienti, fa voto che il Governo del Re provveda entro due anni dalla promulgazione della presente legge a migliorare le condizioni economiche dei salariati delle scuole elementari e degli uffici provinciali (custodi, bidelli e inservienti) ».

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, promette che studierà la questione e prega la Commissione di convertire l'ordine del giorno in raccomandazione.

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione, prende atto della promessa e non insiste.

BASLINI, sull'art. 1° della legge, aveva proposto che fosse ripri-

stinato l'articolo del disegno di legge originario dell'on. Daneo, colla soppressione del terzo e quarto capoverso.

In altri termini l'oratore intendeva che si ritornasse al concetto del Consorzio, ma esclude che questo possa essere esteso a più Provincie.

Non insiste tuttavia in questa proposta e consente coll'on. Credaro, che ha sostituito al concetto del Consorzio quello dell'amministrazione scolastica provinciale.

Ha pure proposto che si ritorni all'art. 2° del progetto Daneo. E propone un'aggiunta all'art. 2-*bis* della Commissione nel quale si ammettono i Comuni capoluoghi di circondario, la cui popolazione non superi i diecimila abitanti, a far parte, qualora lo domandino, della Amministrazione consorziale.

Con tale aggiunta si propone che possano essere esclusi dal Consorzio, quando ne facciano richiesta, i Comuni che abbiano istituito anche le scuole elementari superiori e dimostrino di aver lodevolmente adempiuti tutti gli obblighi relativi alla istruzione elementare.

Quanto alla composizione del Consiglio provinciale scolastico, propone che ne facciano parte membri eletti dai Comuni in ragione di uno per ogni quarantamila abitanti, e in numero non minore di otto nè maggiore di dodici.

Per tal modo viene a darsi maggior prevalenza alla rappresentanza diretta dei Comuni consorziati per mantenere più vivi i contatti fra la scuola e le popolazioni. (Approvazioni a destra).

DI CAMBIANO, convinto della necessità di migliorare le condizioni della scuola e dei maestri, ma convinto pure della necessità di mantenere l'autonomia dei Comuni, voterà a favore delle proposte dirette a rinvigorire l'elemento elettivo nel Consiglio provinciale scolastico, e a mantenere il diritto di amministrare direttamente le scuole a favore di quei Comuni che a tale cómpito siansi dimostrati atti.

DANEO, per non intralciare l'approvazione della legge, e per amore di concordia, rinunzia all'idea del consorzio e accede all' idea dell'Amministrazione scolastica provinciale.

Crede però indispensabile aumentare nel Consiglio provinciale scolastico l'elemento elettivo, al quale è fatta troppo scarsa parte nel progetto Credaro.

Propone perciò che dei sedici membri di esso quattro siano eletti dai Consigli dei Comuni consorziati, due dal Consiglio provinciale, uno dal Consiglio del Comune capoluogo della Provincia, uno dai Consigli dei Comuni capoluoghi di circondario, dandosi così la metà della rappresentanza all'elemento elettivo.

Propone pure che il presidente sia eletto dal Consiglio nel suo seno, e che vice presidente sia il provveditore agli studi, al quale spetterà la presidenza della Deputazione scolastica.

COMANDINI, difende la costituzione del Consiglia provinciale scolastico, come viene proposta coll'articolo primo, d'accordo fra ministro e Commissione e ritenendo che in esso sia fatta una giusta parte così all'elemento governativo come all'elmento locale, avendo anche un doveroso riguardo agli elementi rappresentanti la competenza tecnica.

Trattandosi di uno dei punti fondamentali della legge, confida che la Camera non accoglierà nessuno degli emendamenti proposti.

RUBINI, vuole esclusi dal Consiglio provinciale scolastico, l'ispettore, il medico, il giudice e il funzionario finanziario: ad un sol membro della Giunta provinciale, ne vuole sostituiti due della Deputazione provinciale, vuole elevati da tre a cinque i rappresentanti dei Comuni consorziati.

Vuole inoltre che il presidente sia eletto dal Consiglio, lasciando la vice-presidenza al provveditore.

Si augura che così emendato questo articolo primo, la legge possa raccogliere il maggior numero dei suffragi (Approvazioni a destra).

SCHANZER propone all'articolo primo della Commissione tre emendamenti.

Col primo si propone che, ove non sono scuole normali regie, faccian parte del Consiglio scolastico un direttore o un insegnante di scuole normali pareggiate.

Col secondo si propone che il giudice sia scelto dal presidente della Corte d'appello della circoscrizione.

Col terzo si propone che per la nomina dei rappresentanti dei Comuni consorziati si applichi il sistema del voto limitato.

MARGARIA vuole che al Consiglio scolastico faccian parte tanti consiglieri provinciali quanti sono i circondari della Provincia.

Vuole inoltre che i rappresentanti dei Comuni siano eletti da tutti indistintamente i Comuni della Provincia.

CAVAGNARI si dichiara egli pure favorevole al concetto di dare nel Consiglio provinciale scolastico una più equa rappresentanza all'elemento elettivo locale.

CANNAVINA chiede che sia chiamato a far parte del Consiglio provinciale scolastico non tassativamente un giudice, ma genericamente un magistrato.

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione, propone che la votazione su questo articolo sia sospesa perchè la Commissione possa deliberare sui vari emendamenti.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, per considerazioni politiche, e cioè per escludere dal Consiglio provinciale scolastico inopportune gare di parti; per considerazioni tecniche, essendo necessario dare una congrua rappresentanza ai competenti; per considerazioni finanziarie, potendo le deliberazioni del Consiglio portare nuovi e forti aggravi al tesoro dello Stato, come ha già rilevato il presidente del Consiglio; dichiara che non può consentire alla esclusione dall'ispettorato scolastico, del medico, del magistrato, del rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, degli insegnanti di scuola normale.

Accetta gli emendamenti dell'on. Schanzer e quello dell'on. Cannavina in quanto tendono a migliorare tecnicamente la legge.

Non crede debba essere aumentato il numero dei rappresentanti dei Comuni, essendo il loro numero sufficiente.

Può consentire, al più, che il presidente sia eletto dal Consiglio nel suo seno; e su questo punto si rimette alla Camera.

E dopo ciò non vedrebbe ragione di differire la votazione su questo articolo, pur dichiarando di essere deferente al pensiero della Commissione (Approvazioni).

Voci. Ai voti! Ai voti!

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione, dichiara che la Commissione conviene in massima coi concetti esposti dal ministro circa la costituzione del Consiglio scolastico provinciale.

La Commissione è però unanime nel volere che la presidenza del Consiglio sia conservata al provveditore, per la dignità dell'ufficio e pel buon funzionamento del Consiglio stesso (Approvazioni a sinistra).

BERTOLINI insiste perchè la votazione sia differita perchè il Governo, la Commissione, ed i presentatori degli emendamenti possano mettersi d'accordo (Rumori e proteste all'estra sinistra).

Voci. Ai voti! (Segni d'impazienza).

DANEO prega gli amici della legge di non volere che si addivenga ora ad una votazione tumultuaria (Vivi rumori e proteste); tanto più che non è forse impossibile un accordo (Vivissimi rumori a Sinistra — Segni d'impazienza — Agitazione).

PRESIDENTE osserva che non è possibile improvvisare disposizioni di legge. Se dunque Ministero e Commissione credono necessario di intendersi sulla formula dell'articolo, non vede che vi sia ragione di opporsi.

DE NAVA nota che per disposizione del regolamento, la Commissione ha diritto a che la votazione sia differita a domani.

PRESIDENTE, osserva all'on. De Nava che egli non interpreta esattamente il regolamento. Non si tratta di questione di legalità, ma di opportunità.

TORRE, relatore, osserva che si trattava di intendersi coi proponenti degli emendamenti. Se il Governo insiste per la votazione immediata, la Commissione non si opporrà. (Commenti — Rumori).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, per deferenza alla Commissione consente a che sia differita la votazione su questo articolo primo, e che il seguito della discussione sia rimesso a domani. Il ministro, la Commissione e i proponenti di emendamenti potranno conferire insieme. E Governo e Commissione potranno venire innanzi alla Camera con un testo emendato, che abbrevierà

notevolmente la discussione. (Commenti — Approvazioni — Rumori).

PRESIDENTE, rimette a domani il seguito della discussione.

Votazione segreta.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Pensione vitalizia alla vedova del prof. P. R. Trojano:

Favorevoli 220
Contrari 27

(La Camera approva).

Concessione di pensione agli eredi del prof. Camillo Ghelli:

Favorevoli 224
Contrari 23

(La Camera approva).

Autorizzazione a convertire in tombola la lotteria di L. 1,500,000 a favore della Lega navale italiana, autorizzata con legge 16 giugno 1907, n. 345:

Favorevoli 188
Contrari 59

(La Camera approva).

Per il mantenimento del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma:

Favorevoli 205
Contrari 42

(La Camera approva).

Tassa di soggiorno a favore dei Comuni centri di cure climatiche, balneari o termali:

Favorevoli 187
Contrari 60

(La Camera approva).

Costruzione ed acquisto di edifici ad uso dei servizi postali ed elettrici a Mantova, Padova, Perugia, Pesaro, Siena, Brescia e Verona:

Favorevoli 209
Contrari 33

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Aprile — Are — Arrivabene — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Bacchelli — Badaloni — Baragiola — Barzilai — Baslini — Benaglio — Bentini — Berenga — Bergamasco — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Bocconi — Bonicelli — Bricito — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Caetani — Calissano — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Campi — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardàni — Caso — Casolini Antonio — Castellino — Cavagnari — Celesia — Celli — Cermenati — Chiaradia — Chiesa Pietro — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimorelli — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Comandini — Congiu — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Credaro — Crespi Silvio — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dal Verme — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Degli Occhi — Dell'Acqua — De Nava Giuseppe — Dentice — De Seta — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Scalea — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Fasce — Fazi — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Furnari — Fusco Ludovico.

Galli — Gallini Carlo — Gangitano — Gargiulo — Gattorno — Gazelli — Giaccone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardini — Giuliani — Giulietti — Giusso — Graffagni — Greppi — Guarracino — Gucci-Boschi — Guicciardini.

Hierschell.

Joele.

La Lumia — Landucci — Larizza — Leonardi — Leone — Loero — Luciani — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Mandfrei Manfredo — Marangoni — Margaria — Marzotto — Masi Saverio — Masi Tullo — Masoni — Meda — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Micheli — Milana — Modica — Molina — Montemartini — Montresor — Montù — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Murri — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Pacetti — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paparo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellecchi — Pietravalle — Pini — Pipitone — Podestà — Pozzi Domenico — Prampolini.

Quaglino — Queirolo.

Rattone — Rava — Riccio Vincenzo — Richard — Rizza — Rochira — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota Francesco — Roth.

Sacchi — Santamaria — Santoliquido — Saporito — Scalini — Scalori — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Squitti — Stagliano.

Talamo — Taverna — Tedesco — Toscano — Trapanese — Treves — Turco.

Valvassori-Peroni — Venzi — Vicini.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Alessio Giovanni.
Callaini.
Gallo.
Lucchini.
Rampoldi — Rastelli.
Scano.
Testasecca.
Valle Gregorio.

Sono ammalati:

Aubry.
Cesaroni — Cottafavi.
Marcello — Marsengo-Bastia — Matteucci — Medici — Mirabelli.
Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.
Calisse — Cerulli.
Danieli.
Ginori-Conti.
Martini.

Presentazione di una relazione.

RICCIO, presenta la relazione sul disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'art. 16 della legge 2 luglio 1903, n. 259, concernente le promozioni dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie ».

Votazione segreta.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Concessione delle ferrovie di Basilicata e Calabria all'industria privata:

Favorevoli 207
Contrari 49

(La Camera approva).

Conversione in scuole Regie dell'Istituto tecnico e della scuola tecnica di Spoleto, sede dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato:

Favorevoli 219
Contrari 37

(La Camera approva).

Sistemazione di crediti del tesoro verso le provincie di Campobasso e di Chieti:

Favorevoli 220
Contrari 36

(La Camera approva).

Approvazione di maggiore assegnazione di fondi per completare la costruzione di una nuova sede per il Ministero d'agricoltura, industria e commercio:

Favorevoli. 211
Contrari. 45

(La Camera approva).

Studio di provvedimenti per promuovere l'irrigazione:

Favorevoli. 219
Contrari. 37

(La Camera approva).

Modificazioni alla tabella *A* annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467. (Ufficiali ammiragli):

Favorevoli. 207
Contrari. 49

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Agnini — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Aprile — Are — Artom — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Bacchelli — Badaloni — Baldi — Baslini — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bignami — Bizzozero — Bocconi — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Calissano — Callari — Camera — Camerini — Campi — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardàni — Caso — Casolino Antonio — Cavagnari — Cermenati — Chiaradia — Chiesa Pietro — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Compans — Congiu — Ceris — Cornaggia — Corniani — Credaro — Crespi Silvio — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Degli Occhi — Del Balzo — De Nava Giuseppe — De Novellis — Dentice — De Seta — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Scalea.

Facta — Faelli — Falletti — Fasce — Faustini — Fazi — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fusco Ludovico.

Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gazelli — Giaccone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Giulietti — Giusso — Greppi — Guarracino — Gucci-Boschi — Guicciardini.

Hierschel.

Joele.

Lacava — La Lumia — Larizza — La Via — Leonardi — Leone — Loero — Longo — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Magni — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Margaria — Marsaglia — Masciantonio — Masi Saverio — Masi Tullo — Masoni — Materi — Meda — Mendaja — Merlani — Messadaglia — Mezzanotte — Micheli — Miliani — Modica — Molina — Montagna — Montemartini — Montresor — Montù — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellecchi — Perron — Pescetti — Pietravalle — Pinchia — Pipitone — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quaglino — Queirolo.

Rasponi — Rava — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rizza — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Samoggia — Santoliquido — Saporito — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Strigari.

Tedesco — Teso — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscano — Trapanese — Turco.

Valeri — Valvassori-Peroni — Vicini.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Alessio Giovanni.
Callaini.
Gallo.
Lucchini.
Rampoldi — Rastelli.
Scano.
Testasecca.
Valle Gregorio.

Sono ammalati:

Aubry.
Cesaroni — Cottafavi.
Marcello — Marsengo-Bastia — Matteucci — Medici — Mirabelli
Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.
Calisse — Cerulli.
Danieli.
Ginori-Conti.
Martini.

Sull'ordine del giorno.

PANTANO, a nome di molti colleghi della Sicilia, chiede che domani si discuta la legge sulla Camera agrumaria.

PRESIDENTE, osserva che questa legge potrà essere discussa posdomani: dopo le interpellanze si riprenderà la discussione della legge per la scuola popolare.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, fa voti, che gli onorevoli Riccio e Tinozzi rinunzino domani a svolgere le loro interpellanze.

RICCIO, aderisce anche a nome dell'on. Tinozzi all'invito del presidente del Consiglio, solo raccomandando che il Governo non pregiudichi la questione.

FACTA, ministro delle finanze, prega gli onorevoli Riccio e Tinozzi di voler conferire con lui al Ministero circa questa questione di derivazione di forza idraulica dal fiume Pescara.

PRESIDENTE, confida che la Camera vorrà anche discutere alcune modificazioni al suo regolamento.

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro e quello delle poste e telegrafi per conoscere quali provvedimenti intendano di prendere per ovviare al gran danno che deriva al pubblico ed all'erario, dal sistema attuale di ritiro delle monete di nichelio da centesimi venti che hanno cessato di aver corso legale il 30 giugno ora spirato.

« Buccelli, Cesare Rossi, Rattone, Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere quale sia il suo pensiero in ordine alle forme ser-

bato dal Consiglio disciplinare presso la Corte d'appello di Lucca nel procedimento a carico del giudice Giulio Cesare Sibilia.

« Cicarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra per sapere se, anche in seguito all'ultimo grave fatto della uccisione del soldato Scaramuzza, intenda provvedere alla abolizione delle compagnie di disciplina.

« Bocconi ».

La seduta termina alle 19.45.

DIARIO ESTERO

La questione cretese trascina il suo interminabile strascico attraverso una serie di piccole alternative, ora a favore della Porta ora a favore dei cretesi.

La Nota delle Potenze fu in massima favorevole ai desiderî dei turchi, ma questi ora vorrebbero stravincere, chiedendo alle Potenze protettrici che lo *statu quo* da esse nuovamente ricostituito si converta subito in una definitiva soluzione della questione, e non solo si è rivolta alle Potenze protettrici ma anche all'Austria-Ungheria ed alla Germania invitandole a pronunciarsi nella questione cretese.

La premura della Turchia per sistemare la questione non pare divisa dalle Potenze, come risulta dal seguente dispaccio da Parigi, 3:

I giornali hanno da Costantinopoli: Nei circoli autorizzati si assicura avere l'Inghilterra informato la Turchia che il momento attuale è considerato inopportuno per regolare definitivamente la questione cretese.

Questa notizia ha causato alla Porta una dolora impressione.

Invece si conferma che la Porta si sia rivolta alla Germania ed all'Austria, ed in proposito il *New-York Herald* ha da Costantinopoli:

La Porta ha diretto una Nota alla Germania e all'Austia-Ungheria, domandando loro di far conoscere le loro vedute per ciò che riguarda la questione cretese.

La Porta domanda pure alle due Potenze di accordarsi colle altre firmatarie dell'Atto di Berlino per regolare definitivamente la questione cretese.

***

La *Newe Freie Presse* pubblica una importante intervista che un suo redattore ha avuto col capo del Governo cretese, Venizelos. Questi si espresse sulla questione cretese nel seguente modo:

Le Potenze vogliono che si trattino bene i maomettani e noi lo facciamo. Attendiamo con fiducia la decisione delle Potenze.

La Turchia vorrebbe ignorare tutto ciò che nell'ultimo quindicennio si è fatto a Creta; noi non possiamo consentirlo in alcun modo.

La Turchia vuol elaborare per l'Isola un regime di autonomia: sarebbe un lavoro inutile; noi abbiamo già da lungo tempo la nostra autonomia e ad essa non rinuncieremo a nessun costo. È nostro grande interesse che la condizione provvisoria della protezione delle quattro Potenze cessi una buona volta. Noi abbiamo bisogno del capitale straniero affinchè nell'interesse vitale dell'isola venga intrapreso qualche cosa.

Riguardo alla prossima assemblea nazionale ellenica Venizelos ha detto essere vane le apprensioni per l'ipotesi che i cretesi vogliano inviare rappresentati all'Assemblea nazionale di Atene.

Noi terremo conto dei desideri delle Potenze su quesio punto.

I nostri sentimenti ellenici non ci impediscono di considerare i bisogni maomettani ed è da tener presente che anche i maomettani partecipano al Governo provvisorio.

Venizelos ha detto infine: la mèta finale delle nostre aspirazioni è la futura unione dell'isola colla Grecia.

Per il momento deve venire tutelato lo *statu quo*, quale risultò in occasione del ritiro delle truppe internazionali.

Devo rilevare ancora una volta che noi vogliamo conservarci le simpatie delle potenze protettrici: solo con queste noi abbiamo a che fare e non con la Turchia.

Sono convinto che, mantenendo l'ordine nel paese e vegliando scrupolosamente a che ai maomettani non venga torto un capello noi prepareremo nel miglior modo il raggiungimento della mèta finale: la futura annessione alla nostra patria ellenica.

Le parole di Venizelos sono però alquanto più ottimiste che non dimostri la verità dei fatti, per ciò che ha riguardo ai cretesi; certo è però che il Governo greco si adopera del suo meglio per la più pacifica soluzione e per il rispetto alle decisioni delle potenze protettrici.

Da Atene, 3, telegrafano in merito:

I giornali consigliano ai cretesi di sottomettersi immediatamente ai consigli delle potenze.

Assicurano che il Governo dirigerà ai capi cretesi un appello urgente, invitandoli ad accettare i consigli delle potenze protettrici dell'isola.

***

Colla questione cretese va di pari passo quella del boicottaggio contro il commercio ellenico, che la Porta è impotente a reprimere. Su questa dolorosa conseguenza della questione cretese si hanno, da Salonicco, 3, le seguenti notizie:

Il ministro dell'interno ha inviato una circolare in tutti i vilayet, nella quale dice che la fase attuale della questione cretese è favorevole alla Turchia e raccomanda che si cessi il boicottaggio. Fino ad ora però la raccomandazione è stata inefficace.

Da Costantinopoli, 2, si telegrafa:

Malgrado l'invito del Governo i portabagagli, i facchini e i battellieri si sono rifiutati di porre termine al boicottaggio antiellenico.

***

Il *Temps* di Parigi riceve dal suo corrispondente giapponese diverse notizie dall'Estremo Oriente, tra le quali stralciamo la seguente:

I giapponesi rinforzano continuamente le guarnigioni di Corea. Il ministro della guerra giapponese andrà il 15 luglio a Seoul per conferire con l'Imperatore Yi Syek, il quale, in conformità della recente convenzione del Giappone con la Corea, ha emanato un editto che affida al Giappone l'amministrazione della polizia in Corea. Questo è il primo passo dell'annessione della Corea che sarà fatta definitivamente appena quel paese sarà totalmente passato sotto la vigilanza giapponese.

S. M. il Re a Livorno

S. M. il Re ha onorato ieri di sua augusta presenza la inaugurazione della linea ferroviaria Livorno-Cecina e dei nuovi lavori del porto livornese. Il Sovrano partì da Roma l'altra sera, come accenniamo in altra parte del giornale.

Alle 7.10, dalla nuova stazione di Livorno partiva il treno inaugurale della nuova linea che unisce la metropoli marittima toscana a Cecina.

Vi presero posto il prefetto, il sindaco comm. Malenchini, il presidente della Deputazione provinciale Galeotti, il presidente della Camera di commercio, il generale comandante la divisione; numerosi consiglieri comunali e provinciali, i delegati del Comitato delle feste e moltissimi invitati.

Il treno pavesato con bandiere nazionali era formato di dodici grandi vetture.

Alla stazione, mentre gli invitati prendevano posto nel treno, la folla applaudiva. Al suono della marcia reale, tra le acclamazioni della folla, il treno si mise in movimento. Dagli sportelli i partenti rispondevano agli evviva della folla applaudendo e sventolando i fazzoletti.

Lungo la linea grande folla applaudiva al passaggio del treno inaugurale.

Alla stazione di Castiglioncello il treno si fermò in attesa del treno reale.

Ne discesero le autorità cittadine e il treno ritornò a Livorno formando staffetta al treno reale.

A Castiglioncello sul treno reale salirono le autorità per porgere gli omaggi al Sovrano.

Il treno reale arrivò alla stazione di Livorno alle ore 10 accolto con acclamazioni entusiastiche.

Si formò un corteo automobilistico, che, percorrendo le vie della città, imbandierate e pavesate, si recò al porto, ove il Re avrebbe posata la prima pietra dei nuovi lavori.

Il Re venne fatto segno ad una calorosissima dimostrazione.

***

Lungo tutto il percorso in città S. M. il Re venne vivamente acclamato dalla folla.

Per mezzo di imbarcazioni della R. marina, Sua Maestà, con S. E. il ministro della marina, Leonardi-Cattolica, seguito da tutte le autorità civili e militari, si recò al nuovo porto.

L'imbarcazione reale era seguita da un lungo corteo di vapori e di barche pavesate a festa. Le musiche suonavano la marcia reale; la folla che si trovava sul molo e sui galleggianti prorompeva in applausi e in grida entusiastiche di: « Viva il Re! ».

Sopra il palco eretto alla Diga curvilinea si trovavano ad attendere il Sovrano l'ing. Costa, ideatore dei piani dell'allargamento del porto, le autorità che non avevano preso parte alla inaugurazione della ferrovia, ed il vescovo per la benedizione della prima pietra.

***

Appena giunto il Sovrano, dal vescovo si procedette alla funzione della benedizione. Indi l'on. Salvatore Orlando pronunciò un discorso applauditissimo, nel quale ricordò la storia del porto di Livorno e mise in rilievo il suo sviluppo e la necessità che esso possa corrispondere alle nuove esigenze del commercio.

S. E. il ministro della marina prese subito la parola e, rivolgendosi a S. M. il Re, disse:

Maestà!

Il porto di Livorno offre uno degli esempi più notevoli di ciò che possano le libere iniziative in un regime di libertà e dei benefizi che le nostre istituzioni assicurano a coloro che sanno e vogliono progredire.

Sorto in conseguenza dell'interrimento del vicino, glorioso porto pisano, cresciuto colla concessione di larghe franchigie accordate dalle varie dominazioni, da quelle dei pisani del 1313 a quelle granducali del 1834, questo porto fino all'unificazione del Regno di Italia poteva però paragonarsi a un comodo magazzino di sosta fra il levante e il ponente, senza che la sua attività penetrasse nell'interno.

Con l'annessione del Granducato di Toscana al Regno d'Italia, coll'aprirsi di nuove comunicazioni, la funzione del porto si trasformò. Il traffico si estese alle regioni retrostanti e trasse elementi da nuove industrie locali. In tal modo, ad onta della soppressione degli antichi privilegi, Livorno seppe trovare la via dei suoi nuovi destini.

La cerimonia odierna, che V. M. con alto sentimento moderno si è compiaciuta di onorare di Sua augusta presenza, segna pertanto l'inizio di un'èra nuova, il riconoscimento della iniziativa e della operosità di questo forte popolo, l'adempimento del dovere dello Stato.

Il problema portuale di Livorno, oggi risoluto completamente, è stato oggetto di lunghi studi, ai quali sono fiero di aver portato il mio modestissimo contributo.

Con i lavori già deliberati dal Governo e con i futuri ampliamenti, si provvede all'avvenire marittimo della città e della regione. Per questo avvenire, in nome del Governo, io formulo i più caldi voti, augurando a questa nobile città di conquistare nel campo dell'industria e del traffico, quel posto che le spetta per la sua fervida operosità e per le gloriose tradizioni di vita marina alle quali si collega la storia del suo paese.

Il discorso di S. E. il ministro fu applauditissimo. Indi fra entusiastiche acclamazioni e fra il rombo delle artiglierie delle navi, la prima pietra venne calata in mare.

S. M. il Re, accompagnato dalle autorità, tornò in città. Nelle vie grande folla applaudiva calorosissimamente al passaggio del corteo reale.

***

S. M. il Re si recò poscia alla stazione, da dove alle 11.10 ripartì per Roma, acclamatissimo.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, l'altro ieri, alle 22.40, partiva da Roma in treno speciale, per recarsi alla inaugurazione del tronco ferroviario Livorno-Cecina e dei nuovi lavori nel porto livornese.

S. M. era accompagnato dalle LL. EE. il generale Brusati, dal ministro della R. Casa, nob. Mattioli-Pasqualini e da altri personaggi della R. Casa.

Alla stazione si trovava ad ossequiare il Sovrano S. E. il presidente del Consiglio, Luzzatti.

Il Sovrano, iersera, alle ore 17.45, faceva ritorno a Roma.

S. M. fu ricevuto alla stazione centrale dai personaggi delle sue Case civile e militare, dal prefetto e dal questore.

Commissione d'inchiesta per l'esercito. — S. E. il presidente del Consiglio, Luzzatti, ha inviato il seguente telegramma all'on. senatore Taverna, presidente della Commissione d'inchiesta per l'esercito:

« Voglia accogliere i miei più vivi ringraziamenti per il grande lavoro a favore della patria che ella ed i suoi colleghi condussero a compimento.

« L'esercito italiano, consolidato nelle sue difese, sarà grato insieme con tutti gli italiani all'opera della Commissione da lei così degnamente presieduta.

« Le mando, egregio amico, i miei più cordiali saluti.

« *Luzzatti* ».

La Missione cinese in Italia. — L'altro ieri, scortata da un drappello di carabinieri a cavallo e acclamata da numerosa folla lungo il percorso dall'Hôtel Continental alla stazione centrale, alle ore 20.50 la Missione militare cinese è partita da Milano per Torino.

Alla stazione il principe Tsai Tsao e gli altri membri della Missione cinese sono stati ossequiati dalle autorità civili e militari.

Una compagnia di fanteria, schierata sotto la tettoia della stazione, rese gli onori, mentre la musica militare suonava l'inno cinese.

Allorchè il treno si mosse la folla acclamò la Missione.

Festeggiamenti a Livorno. — Ieri, nell'operosa città toscana, all'Hôtel Corallo, ebbe luogo un banchetto di 150 coperti offerto a S. E. il ministro della Marina ed alle autorità colà intervenute alle due cerimonie della inaugurazione della linea ferroviaria e della posa della prima pietra per i lavori del porto. Il banchetto è stato dato dall'Amministrazione comunale, da quella provinciale e dalla Camera di commercio.

Parlò il sindaco, comm. Malenchini, che inviò un saluto a S. M. il Re.

Quindi parlò l'on. Emilio Bianchi a nome del Consiglio provinciale di Pisa, portando a Livorno il saluto della città e della provincia di Pisa.

Poscia parlarono l'on. Cassuto e poi S. E. il ministro della marina, Leonardi-Cattolica, il quale ringraziò a nome degli ufficiali presenti al banchetto del pensiero cortese di volere che la marina prendesse parte così importante a quella festa. A nome del Governo formulò un caldo ed affettuoso brindisi alla prosperità di tutta la Toscana.

Quindi prese la parola l'on. Salvatore Orlando ricordando l'opera efficace compiuta a favore della ferrovia e del porto, dagli onorevoli ministri Bertolini e Rubini.

In ultimo prese la parola il senatore on. Panizzardi, che rievocò l'opera da lui spesa insieme colle autorità livornesi a vantaggio della città quando si trovava prefetto a Livorno e portò un saluto alla città di Livorno formulando l'augurio che come Milano è l'emporio commerciale ed industriale della Lombardia, Livorno sia quello dell'Italia centrale.

Necrologio. — Iermattina, per improvviso attacco di *angina pectoris*, moriva, in Roma, l'on. Gaetano Scaglione, deputato al Parlamento nazionale per il Collegio di Gerace Marina, in provincia di Reggio Calabria. Inutili riuscirono i pronti soccorsi apprestatigli.

Lo Scaglione, amato e stimato da' suoi conterranei, caro a' suoi colleghi, venne eletto la prima volta deputato nel novembre 1904. Sedeva a sinistra. Partecipò assiduamente ai lavori parlamentari e fu tra i più caldi sostenitori dei benefici progetti di legge a favore della Basilicata e della Calabria.

Questa sera, alle 18, ha luogo, in forma solenne, il trasporto della salma alla stazione di Termini, da dove verrà portata a Gerace Superiore nella tomba di famiglia.

Fenomeni tellurici. — Iermattina a Giarre, Linguaglossa e Zafferana in provincia di Catania, è stata avvertita una forte scossa di terremoto che ha prodotto panico nelle popolazioni.

La stessa scossa è stata avvertita a Mineo, ma più leggera, ed è stata registrata anche dagli strumenti sismici dell'osservatorio di Catania ed Etneo.

Marina militare. — La R. nave *Calabria* è giunta a Maitzura il 1° corrente.

Marina mercantile. — Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, è partito da New York per Napoli e Genova. — Il *Città di Milano*, della Veloce, è partito da Colon per Genova. — Da Singapore ha proseguito per Hong-Kong il *Capri*, delle N. G. I. — A Rio Janeiro è arrivato il *Re Vittorio*, della stessa Società. — Il *Luisiana*, del Lloyd italiano, ha transitato da Tarifa diretto a Genova. — L'*Orseolo*, della Società Veneziana, è partito da Cardiff per Genova. — L'*Alberto Treves*, della stessa Società, è partito da New Port per Genova. — Il *D. Manin*, della Società Veneziana, è partito da Madras per Calcutta. — Il *Principessa Mafalda*, ha transitato da Tangeri diretto a Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LIMA, 2. — L'apertura della sessione della Camera è fissata per il 28 luglio.

ALLENSTEIN, 2. — I periti medici hanno constatato che la signora Weber è assolutamente colpita da alienazione mentale. Il tribunale ha perciò deliberato di sospendere il processo a suo carico.

MADRID, 2. — La risposta del Governo spagnuolo all'ultima Nota di protesta del Vaticano è partita oggi.

Nella risposta redatta dal ministro degli esteri il Governo mantiene le sue decisioni e le accompagna con commenti e spiegazioni.

VIENNA, 2. — La Commissione del bilancio, dopo una discussione formale, ha continuato la discussione circa la facoltà giuridica italiana.

Lo sloveno Dorosez parla dalle ore 3.30 fino alle ore 7 di sera e presenta durante il suo discorso più di 100 mozioni.

Prende poi la parola lo sloveno Ploj, il quale dichiara di non voler tenere oggi un discorso d'ostruzionismo e continua a parlare fino alle ore 8.

Quindi la seduta, che è durata dieci ore, viene tolta.

VIENNA, 2. — Un comunicato pubblicato dopo la seduta odierna della Commissione del bilancio informa che durante la seduta il presidente della Commissione, barone Chiari, ha domandato al vice presidente sloveno, deputato Pogacnik, se non fosse possibile interrompere la discussione della Commissione in vista di un compromesso.

Gli jugo-slavi hanno accettato poi all'unanimità la seguente proposta di compromesso: che cioè l'odierna seduta sarebbe stata tolta dopo il discorso del deputato Ploj, che la prossima seduta avrebbe luogo lunedì per chiudere la discussione generale.

All'ordine del giorno della seduta di martedì sono state poste: Constatazioni di fatto.

NEW YORK, 2. — Il caldo eccessivo ha causato ieri quattro morti a New York, sei a Filadelfia, quattro a Pittsburg, quattro a Chicago, ed uno a Detroit. Numerosi casi d'insolazione sono segnalati dappertutto.

LEOPOLI, 2. — L'inchiesta ufficiale sui disordini avvenuti ieri all'Università ha constato che i colpi di rivoltella furono sparati dagli studenti ruteni.

Il numero degli studenti ruteni arrestati è di 127, e tutti sono trattenuti in carcere preventivo.

Contro di essi è stata aperta un'istruttoria.

RIO JANEIRO, 2. — Il tribunale di arbitrato fra il Brasile e il Perù, presieduto dal nunzio apostolico monsignor Bavona, ha terminato i suoi lavori emettendo il lodo arbitrale su tutte le questioni che interessano i due paesi.

Il giudizio arbitrale viene accolto con soddisfazione dalle due parti.

SANTIAGO DEL CILE, 2. — Il presidente Pedro Montt è stato colpito da un attacco passeggero di angina di petto che ora è scomparso.

È probabile perciò che assuma la presidenza temporanea della repubblica il ministro dell'interno ovvero il vice presidente del Consiglio di Stato per uno o due mesi.

COPENAGHEN, 2. — Il Re ha incaricato l'ex ministro dell'interno Berntsen della costituzione del nuovo Gabinetto.

PALMA DE MALLORCA, 3. — Una scossa di terremoto è stata avvertita ieri sera nell'isola di Cabrera. La scossa è durata quattro secondi, è stata accompagnata da rombi sotterranei.

BÉTHÉNY, 3. — Durante il concorso di aviazione, cominciato stamane, l'aviatore Wachster è caduto, stasera alle 6.10, dall'altezza di 200 metri, rimanendo morto sul colpo.

BÉTHÉNY, 3. — Campo d'aviazione. — Wachter, la vittima disgraziata dell'incidente di stasera, aveva una trentina di anni, era cognato di Levasseur, direttore della compagnia « Antoinette », ed era capo-pilota di questa compagnia.

Il corpo di Wachter, mutilato in modo raccapricciante, è stato trasportato all'ambulanza della Croce Rossa. La moglie e la figlia cinquenne di Wachter si trovavano sul campo d'aviazione e furono testimoni della catastrofe. La caduta avvenne a cinquanta metri dalla fattoria Madelin e circa a due chilometri dalle tribune.

Wachter aveva coperto 5 kilometri al momento dell'accidente.

La disgrazia ha prodotto una impressione indescrivibile.

BRUXELLES, 3. — Sono circolate voci contraddittorie circa la salute della Regina del Relgio.

La verità è che la Regina si riposa in questo momento ad Ostenda, ove si trova riunita tutta la Famiglia reale, dalle fatiche che le hanno causato le numerose cerimonie alle quali i Sovrani hanno assistito in questi ultimi tempi.

MADRID, 3. — Nel pomeriggio ha avuto luogo una dimostrazione anticlericale organizzata dai repubblicani e dai socialisti.

Vi ha preso parte una folla immensa che si calcola dalle 70 alle 80 mila persone, fra cui si notavano moltssime donne di tutte le classi sociali e le Società operaie con bandiere.

BARCELLONA, 3. — Mentre vi era una dimostrazione anticlericale, si sono tenute due riunioni cattoliche in cui predominava l'elemento carlista.

Molti dei partecipanti alle due riunioni portavano alla bottoniera un fiore di giglio ed alla porta si vendevano cartoline illustrate con l'effigie di don Jaime di Borbone.

L'ordine non è stato turbato.

VIENNA, 3. — Tre turisti viennesi, che avevano intrapreso nella scorsa settimana una escursione allo Schneeberg, sono stati ritrovati oggi cadaveri.

BUDAPEST, 3. — Un automobile appartenente al *jockey* Geza Janek ha avuto uno scontro con una vettura piena di persone. Vi sono tre feriti, tra i quali Janek, e un morto, l'automobilista Hirsch.

GINEVRA, 3. — L'aeronauta Marchi, partito stasera con una mongolfiera, sospeso ad un trapezio, è precipitato nel lago da 500 metri di altezza, a due chilometri dalla riva. Un vapore è subito partito in soccorso dell'aeronauta ed ha potuto salvarlo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

3 luglio 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì.	754 35.
Umidità relativa a mezzodì.	55.
Vento a mezzodì.	SW.
Stato del cielo a mezzodì.	3/4 nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 26.7.
	minimo 15.3.
Pioggia	—

3 luglio 1910.

In Europa: pressione massima di 768 sulla Spagna, minima di 750 sulla Scandinavia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ridisceso fino a 3 mm. in val Padana; temperatura prevalentemente aumentata; vento forte tra nord e levante sull'alto Adriatico; piogge e temporali in val Padana.

Barometro: massimo a 759 sulle isole, minimo a 756 al nord.

Probabilità: venti moderati prevalentemente meridionali sull'alto e medio Tirreno, vari altrove; cielo nuvoloso con piogge al nord e centro; tempo generalmente buono al sud e Sicilia.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 3 luglio 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	24 6	16 3
Genova	3/4 coperto	mosso	22 9	19 2
Spezia	coperto	mosso	26 8	18 0
Cuneo	coperto	—	27 6	15 3
Torino	coperto	—	22 2	14 4
Alessandria	coperto	—	27 0	14 1
Novara	coperto	—	28 0	15 4
Domodossola	1/2 coperto	—	20 0	13 8
Pavia	coperto	—	26 0	12 7
Milano	coperto	—	26 4	16 3
Como	coperto	—	21 8	15 0
Sondrio	coperto	—	22 2	13 5
Bergamo	1/4 coperto	—	21 3	14 2
Brescia	1/4 coperto	—	25 2	17 0
Cremona	1/4 coperto	—	27 7	14 4
Mantova	sereno	—	23 4	17 0
Verona	sereno	—	27 3	10 5
Belluno	coperto	—	20 7	13 9
Udine	coperto	—	24 3	15 6
Treviso	1/4 coperto	—	24 9	16 1
Venezia	3/4 coperto	calmo	25 5	17 4
Padova	sereno	—	25 2	16 2
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	nebbioso	—	24 9	13 1
Parma	sereno	—	27 0	17 7
Reggio Emilia	sereno	—	27 0	16 5
Modena	1/2 coperto	—	26 6	17 0
Ferrara	sereno	—	26 6	10 9
Bologna	1/4 coperto	—	26 0	19 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	27 8	16 0
Pesaro	1/4 coperto	calmo	29 0	19 0
Ancona	1/2 coperto	calmo	27 0	20 4
Urbino	1/4 coperto	—	25 4	16 7
Macerata	—	—	—	—
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	24 6	13 6
Camerino	—	—	—	—
Lucca	coperto	—	24 9	14 8
Pisa	1/4 coperto	—	24 7	14 4
Livorno	3/4 coperto	calmo	25 0	18 5
Firenze	coperto	—	26 6	16 1
Arezzo	3/4 coperto	—	27 0	12 5
Siena	sereno	—	25 2	14 9
Grosseto	1/4 coperto	—	27 5	15 0
Roma	1/4 coperto	—	26 7	15 3
Teramo	sereno	—	28 1	11 0
Chieti	sereno	—	24 8	18 0
Aquila	1/4 coperto	—	25 1	13 2
Agnone	sereno	—	24 8	12 9
Foggia	sereno	—	33 1	18 0
Bari	sereno	calmo	25 5	17 6
Lecce	sereno	—	28 0	21 1
Caserta	sereno	—	23 3	16 0
Napoli	sereno	calmo	26 0	18 6
Benevento	sereno	—	28 7	15 0
Avellino	sereno	—	24 6	11 4
Caggiano	sereno	—	24 8	15 4
Potenza	sereno	—	25 0	15 4
Cosenza	sereno	—	33 5	18 5
Tiriolo	sereno	—	28 3	15 4
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	25 0	20 0
Palermo	sereno	calmo	26 8	15 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	25 0	20 0
Caltanissetta	sereno	—	30 0	20 3
Messina	sereno	calmo	27 0	20 5
Catania	sereno	calmo	31 7	18 1
Siracusa	sereno	calmo	30 1	21 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	22 0	16 0
Sassari	1/2 coperto	—	24 8	16 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*